

CI.

TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902 » (N. 181) — Parla nella discussione generale il senatore Codronchi — Presentazione di un progetto di legge — Ripresa della discussione generale del bilancio dell'interno: Parlano i senatori Odescalchi, Vitelleschi, Damiani, i ministri dell'interno e della guerra — Replica il senatore Vitelleschi — Gli risponde il ministro dell'interno — Chiusura della discussione generale — Proposta del presidente in ordine ai lavori del Senato — Ripresa della discussione del bilancio dell'interno — Si procede alla discussione dei capitoli — Fanno osservazioni e raccomandazioni al capitolo 1 i senatori Beltrani-Scalia ed Astengo — Chiusura di votazione — Ripresa della discussione — Il ministro dell'interno risponde ai senatori Beltrani-Scalia ed Astengo — Dopo osservazioni dei senatori Astengo al cap. 6 e 27; Lucchini G. e del Zio al cap. 39; Del Zio al cap. 62 ter; Paternò, relatore, al cap. 110; ai quali risponde il ministro dell'interno, si approvano i capitoli del bilancio e i riassunti — L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto — Risultato di votazione — Incidente sull'ordine del giorno — Interloquiscono i senatori Faina E., Astengo, Parpaglia ed il Presidente.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 20.

Sono presenti il presidente del Consiglio *interim* dell'agricoltura industria e commercio ed i ministri dell'interno, del tesoro, della pubblica istruzione, della marina, della guerra, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia e dei culti.

DI PRAMPERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati o rinviati allo scrutinio segreto nella seduta di ieri.*

Prego il signor senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale. PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-1902 » (N. 181).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902 ».

Prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura di questo disegno di legge.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero

dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Codronchi.

(CODRONCHI.) La discussione del bilancio dell'interno non può volgere ora intorno ad argomenti amministrativi, perchè una questione più alta domina tutte le altre, quella dell'agitazione agraria in una gran parte del Regno. Ed io discorrendone oggi, non voglio aggiungere un capitolo al volume dei discorsi importantissimi pronunciati nella Camera elettiva, ma intendo parlare di una tesi che non mi parve abbastanza discussa, e di una distinzione che non uscì abbastanza lucida da quell'alto dibattito.

A dir vero non mi sento molto confortato da un esempio recente, perchè l'ordine del giorno dell'onorevole mio amico il senatore Serena, col quale si chiuse l'interpellanza del senatore Arrivabene, è rimasto là negli atti parlamentari, come una affermazione platonica e nulla più.

Ad ogni modo il Senato, che è la prima Assemblea politica del paese, deve pur esprimere il suo pensiero; ed io augurandomi che molti lo manifestino più autorevolmente di me, dirò intanto il mio con rude sincerità.

L'onorevole ministro dell'interno ha descritto la geografia degli scioperi agrari con un verso di Dante: essi scoppiarono nel

... dolce piano

Che da Vercelli a Marcabò dichina.

Forse anche più in su, o più in giù: ma è vero che l'agitazione principale è nella pingue pianura del Po.

E se quell'agitazione fosse soltanto un fenomeno economico, non vi sarebbe da sgomentarsi, perchè bisogna vivere colle idee del tempo, e riconoscere che all'individuo l'isolamento nel lavoro è dannoso, e ch'egli cerca naturalmente e legittimamente la forza nell'associazione. Da questo sentimento nascono le Leghe, le Federazioni, gli scioperi, che sono una conseguenza della libertà del lavoro.

Fin qui nessuna meraviglia, e nessuna disapprovazione, ma a patto che il numero non soverchi il diritto e la libertà altrui.

Se non che l'organizzazione di tutte queste leghe per la rapidità con cui ha progredito, per le sue tendenze, per i suoi capi, per le sue manifestazioni ha preso colore e scopo politico, avverso alle istituzioni nazionali.

Ecco dunque un movimento economico che poteva essere proficuo, trasformarsi e rendersi pericoloso.

Vedete infatti ch'esso si propaga senza motivo anche nei luoghi nei quali la ragione economica non lo giustifica. E qui è il punto cui nessuno, se ben mi ricordo, ha accennato nei dibattiti recenti.

Sono infinite le forme di contratto agrario in Italia, ma ve n'ha una, la mezzadria, colla quale il contadino divide a perfetta metà i prodotti: il proprietario anticipa le spese di produzione e le imposte, e alla fine dell'anno agrario chiama a regolare i conti il contadino, a cui ha fatto per un anno il banchiere gratuito. Il contadino in quella regione vive sano e robusto, beve vino, mangia pane di grano, e spesso carne: la pellagra è al monte, non al piano, dove il contadino sta meglio, eppure è là che si agita; la percentuale dei riformati di leva è nelle provincie di Forlì e Ravenna al disotto di quella di tutta Italia.

La mezzadria che non è l'ideale dei contratti agrari, perchè ritarda i progressi, e impedisce la specializzazione delle colture, è un secolare patto di pace sociale; ma non ha impedito che i contadini mezzadri entrino nelle leghe promosse dagli uni predicando la lotta di classe con edizioni rivedute e corrette delle loro dottrine ad uso dei campagnoli; promossa da altri con fini elettorali dichiarati nei loro statuti: si è creata così una confusione immensa d'interessi e di scopi fra i componenti la medesima associazione, perchè unendo insieme mezzadri e braccianti, si troveranno naturalmente presto di fronte gli uni agli altri: i primi non saranno arrendevoli nel rialzo delle mercedi; i secondi vorranno che si elevino.

Ora questo propagarsi delle leghe fra i contadini mezzadri, che partecipano a metà del frutto del capitale, è una riprova che il movimento non è economico, ma è politico. I mezzadri sono trascinati dall'esempio, dalla suggestione, dalla paura, ed entrano inconsciamente nelle leghe, cui partecipano anche lavoratori del proprio fondo.

Eppure essi dovrebbero più di ogni altro sapere che la proprietà è fatta di lavoro accumulato, perchè senza un lavoro iniziale che la trasformi, senza un lavoro prolungato che la fecondi, la terra sarebbe inutile.

E dovranno quei contadini difendersi contro il collettivismo minacciato, che li asservirebbe alla più autoritaria fra le forme di proprietà che possa inventarsi. Ma fortunatamente ci siamo ancora lontani!

Ho parlato dei contadini mezzadri; passo ora alla distinzione che non si fa mai fra essi, che hanno patti scritti per uno o per molti anni col proprietario, e i braccianti, operai avventizi, che lavorano alcuni mesi.

È questo esercito che assedia i municipi per aver lavoro, e che dà il maggior contingente agli scioperi: non bastano gli aumenti delle mercedi; non bastano tutte le industrie della previdenza, come il credito popolare, le cooperative di consumo e di lavoro per alleggerire le loro sofferenze; il lavoro è intermittente, e vi è un eccesso di popolazione.

Questa è la questione vera, grande, incombenente; e lo Stato è qui che deve intervenire, perchè le classi lavoratrici deluse sempre nelle loro speranze, senza mai un raggio di luce che illumini la loro fede, non devono disperare dell'azione benefica del Parlamento.

Pensate, o signori, che la presente agitazione sospende ogni iniziativa agricola, e immiserisce il paese. Gli scioperi agrari sono i più pericolosi perchè l'imminenza del danno obbliga ad accettare qualunque condizione: nelle industrie manifatturiere lo sciopero ritarda la produzione, nell'agricoltura la impedisce e la distrugge. E lo sciopero ha effetti disastrosi anche per l'operaio dei campi, perchè nel mondo moderno il lavoratore, avvezzatosi ad una vita migliore, sopporta più difficilmente la miseria.

Non è dunque cagione di conforto l'aumento delle mercedi ottenute dagli scioperi recenti, perchè il proprietario non aveva la scelta, e si sottomise.

Io plaudirei alla neutralità del Governo, perchè la sua ingerenza nuoce alla libertà delle contrattazioni, e lascia sempre il dubbio sulla sua imparzialità; ma chi può credere a questa neutralità del Governo dopo che dalla tribuna parlamentare s'inneggiò alla vittoria conseguita

dagli scioperanti? Il paese ha creduto che il Ministero parteggiasse per questi.

Io, come vi ho detto, riconosco tutti i diritti che scaturiscono dal principio della libertà del lavoro, ma di fronte al diritto di sciopero riconosciuto dalle leggi, v'ha quello della sicurezza a della proprietà garantite dallo Statuto; e quando si violano impunemente le forme contrattuali, che in ogni altro caso provocherebbero risarcimenti di danno, lo Stato, neutrale, imparziale finchè volete, non può più esitare, perchè nella lotta deve mostrare sempre di essere il più forte.

Voi mi direte che esempio di forza fu dato con una repressione recente, ed è vero: è un argomento triste e doloroso, perchè è sempre doloroso lo spargimento di sangue.

Ma intanto finchè l'autorità giudiziaria abbia compiute le sue indagini, e fino a prova contraria, io credo che l'esercito abbia fatto, come sempre, il suo dovere. (*Approvazioni.*) Un manipolo di soldati non deve mai lasciarsi avvicinare la folla, senza pericolo di essere disarmato, e se ciò fosse accaduto, vi domando dove andava il prestigio dell'esercito. (*Benissimo.*) L'errore fu di mandare reparti troppo esigui di truppe; occorre il numero per imporre alle folle: è così che si evitano le repressioni sanguinose.

Vi ho detto di credere che la ragione principale degli scioperi sia l'eccesso di popolazione: lo ripeto: troppo densa in alcune regioni, troppo rada in altre: vi è un rimedio solo, la colonizzazione interna, che apra la via a lavori produttivi ovunque sono terre da redimere. Ma anche qui fallirà ogni speranza se il Parlamento non risolve il problema. I capitali non si volgeranno alle terre se non cessi la finanza fiscale che ha fatto più male all'Italia di due battaglie perdute, e se il Parlamento non esonera le terre incolte per dieci, per vent'anni dalle imposte.

È un metodo vecchio, usato da tutti i popoli colonizzatori, e da alcuni dei Governi che abbiamo rovesciati: pensiamoci. Se non lo facciamo noi, accumuleremo tante cause di malcontento, che lo farà la rivolta: ed è questo appunto che noi dobbiamo impedire.

A me pare impossibile che un paese risorto testè abbia perduto ogni ardimento; e affoghi in una palude d'idee piccine, burocratiche

paurose. Il conte di Cavour soleva dire che voleva giungere sempre alla meta prima dei suoi avversari e così alleando due termini che sino allora parevano inconciliabili, la rivoluzione e la diplomazia, li dominò e li diresse al suo scopo ch'era quello di fare l'Italia; è questa la sintesi storica dell'opera di quel Grande. Non mancarono anche allora quelli che maledissero alla sua audacia; ma i loro nomi sono rimasti ignorati, e quello del conte di Cavour è immortale.

Io applaudirò dunque ad una riforma del Codice civile per determinare i compensi e le indennità ai coloni in caso di rescissione dei contratti; se si stabilirà per legge una regola di patti agrari, una procedura breve e a buon mercato per le contestazioni fra proprietari e coltivatori; nulla di tutto ciò mi sgomenta; perchè i privilegiati della vita devono farsi un concetto più alto delle loro obbligazioni sociali.

Ma il Governo non deve avere preferenze per alcuna classe sociale, e deve impedire che questo dilagare del movimento politico finisca, come ha cominciato, per dissuadere i lavoratori dall'obbedienza alle leggi, a quella sopra tutto della leva, che farebbe gli avversari delle istituzioni arbitri della pace, della guerra, e dei destini del paese.

E qui finisco con un augurio all'onorevole presidente del Consiglio; quello che lo accompagna nel suo Governo, e nella sua opera legislativa una maggioranza omogenea, concorde e sicura.

Allora solamente potrà non guardare donde gli vengono i voti ond'è sorretto, perchè, emancipato da ogni gruppo parlamentare, nessuno di questi gruppi impedirà al Parlamento la sua funzione costituzionale.

È vano sperare di dominare l'azione di quei gruppi, che potrebbero trascinarvi oltre i vostri disegni; e non si è mai abbastanza cauti nel segnare i confini delle proprie idee da quelle degli avversari, perchè la logica popolare è inesorabile e potrebbe pretendere un giorno ciò che voi non volete.

Quando si tratta di fare delle leggi, allora si fa manifesta l'antitesi, e gli uomini temperati si accorgono tardi del pericolo, ed espiano la pena delle alleanze anche passeggere.

Io confido che la libertà fiorisca col principato, e che il principato si rassodi colla libertà,

ma bisogna non dimenticare sopra tutto che la monarchia nazionale fu creata dai plebisciti, perchè fu giudicata dal popolo italiano la più salda garanzia di ordine e di pace politica. (*Approvazioni vivissime*).

Presentazione di un progetto di legge.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio interim dell'agricoltura industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio interim dell'agricoltura industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per la « Fondazione in Roma di un'istituto di credito agrario per il Lazio ».

PRESIDENTE. Do atto al signor presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato agli Uffici.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione generale del bilancio dell'interno.

Ha facoltà di parlare il senatore Odescalchi.

ODESCALCHI. Onorevoli senatori. Quando l'onorevole Arrivabene presentò la sua interpellanza, che dette poi occasione a una discussione in questa assemblea molti amici mi chiesero, come era che nulla avevo detto, mentre nei lunghi anni che ero stato alla Camera mi era sempre occupato delle questioni sociali, tanto che mi avevano dato nome di socialista, e che per quanto lo abbia negato mi era rimasto fino all'entrata in quest'aula.

Ed io risposi che la interpellanza limitavasi alle condizioni particolari di una provincia e per parlarne sarebbe stato necessario avere nozioni speciali sulle particolari condizioni economiche della medesima provincia, ciò che non avevo.

Ed essendo io sempre deciso a non mettere parola su cose delle quali non ho cognizione mi tacqui.

Ma da allora, onor. ministro, in tutti i mesi nei quali si è esplicata l'azione del Governo, il tema si è grandemente ampliato e le questioni sociali sono state all'ordine del giorno ovunque.

Se io modestamente non prendessi la parola,

si potrebbe forse dire o che ho rinnegato le idee che professavo in passato, o che il cumulo degli anni mi hanno involto in letargo, ma ancora non è avvenuta nè l'una nè l'altra cosa.

Guardiamo dunque il problema e limitiamoci per il momento ad osservare come si è svolto nei mesi dell'amministrazione dell'attuale Ministero.

Mai come in questa volta vi è stata sì libera e tanta agglomerazione di lavoratori lasciatisi riunire in leghe e in associazioni costoro hanno discusso dei loro interessi, hanno cercato d'imporre aumenti di salari e di conquistarli con gli scioperi; tutto questo è passato pacificamente.

Le domande in massima, per quanto mi è apparso, non hanno ecceduto. Le soluzioni sono state sempre pacifiche, spesse volte ottenute per arbitrato, mezzo che secondo me è il *desideratum* delle soluzioni; non vi è stato che in ultimo un piccolo incidente che per quanto doloroso a me non pare che superi le proporzioni di un incidente. Potrebbe forse essere il prodromo di futuri guai. Ma io non voglio essere profeta di malaugurio e spero e credo che non rimarrà altro che un incidente di piccole proporzioni che non starà che a confermare la regola delle pacifiche soluzioni ottenute dagli scioperi.

Ora, o signori ministri, il successo è un grande argomento, e posta così la questione, cosa vi è da rispondere? Che siete stati fortunati ed abili. Però questo è ciò che si può dire in quanto all'azione momentanea del Ministero; ma se mi si permette di guardare un po' più oltre potrò forse avere qualche preoccupazione.

Queste grandi agglomerazioni che si son formate in quest'anno, con tutta probabilità si formeranno ancora negli anni seguenti. È materia infiammabile ed è prudente prevedere e prevenire possibilmente incendio e scoppio.

Le domande in questo anno non hanno ecceduto; se i componimenti sono stati tollerabili. Vi è poi tanta scienza nelle masse agglomerate da farle rimanere sempre in limiti giusti ed equi? E difendendo la causa propria non sono esse trascinate spesse volte a commettere eccessi. Tutti questi sono dubbi che mi si affacciano alla mente e mi tengono preoccupato.

Se vedo taluno percorrere una linea ferroviaria con una velocità di 80 chilometri all'ora

e non avvenire nessuna sventura, dico: bravo; ma se mi si dice poi: è prudente tener sempre questa velocità in tutti i tragitti delle ferrovie? Avrei i miei riveriti dubbi. Ma qui mi si dirà, o signori, se voi avete questi dubbi sui futuri e possibili pericoli della via per la quale si è messo il Ministero vi schierate forse dal lato dei suoi avversari?

Ancor meno! Se mal non mi appongo, se mal non ho letto i loro discorsi, credo che nella mente loro sta la negazione del problema sociale, e solo vige in loro il desiderio di una resistenza più efficace. Di questo parere non sono stato mai, nè vedo la ragione perchè per repentina conversione mi abbia a schierare fra loro.

E qui potrà taluno dirmi: se non siete con gli uni, nè con gli altri, con chi mai siete voi? Pare che la mia sorte fatale sia di rimaner sempre solitario, e, come ho vissuto in questo modo gli anni passati, seguirò a vivere quegli che mi rimangono.

Non ho mai negato il problema sociale, anzi l'ho studiato fino a prendermi l'emicrania per soverchia attenzione, e come era convinto prima così sono convinto oggi che con la forza non lo si risolve. Però ammonito dalla storia, ho sempre avuto maggiore fiducia nelle riforme che vengono dall'alto, anzichè per quelle che s'impongono dal basso; ho sempre avuto maggior fiducia nella mente, nel sapere e nella abilità dei pochi, che in quella delle moltitudini.

Se guardiamo all'antichità, vedremo che la grande riforma sociale dell'antica Roma fu fatta dalla dittatura del divo Giulio; se guardiamo alla storia presente, vedremo che una delle più grandi riforme sociali fu quella della liberazione dei servi della gleba nella Russia, e fu fatta dal potere teocratico. Se lì si fossero tenuti *meetings*, costituite associazioni, promossi scioperi dai servi della gleba, probabilmente non avrebbero approdato a nessun pratico risultato. In ogni caso la soluzione non sarebbe stata nè pronta nè rapida. Egli è vero che un attentato fece saltare in aria l'Imperatore riformatore; ma sono ingratitudini umane di cui è piena la storia, ma ciò non per tanto la gran riforma nel vastissimo Impero è rimasta un fatto compiuto senza gravi turbamenti.

Contrariamente la liberazione degli schiavi

nell'America del Nord ottenuta nel 1860, per non esservi forse un potere centrale abbastanza forte, si è raggiunta, ma a costo di una tremenda guerra civile, le cui conseguenze sono state ormai sanate dal tempo, che lasciò per molti anni lungo strascico di guai.

Non crediate perciò, o signori, che io sia un assolutista. Credo, egli è vero, alla forza, ma credo molto di più alla forza morale che alla forza fisica, e poco a quella acquistata con un colpo di mano.

L'onor. Codronchi, che testè mi ha preceduto, ha parlato della dittatura morale ottenuta in questioni politiche nei fatti del risorgimento italiano dal conte di Cavour.

Ora se ciò ha potuto avvenire in questioni politiche, perchè corrispondeva alla necessità dei mezzi da impiegarsi per addivenire all'unità nazionale.

Il fenomeno stesso potrebbe ripetersi nell'attuale situazione.

Un Ministero qualunque, anche colle forme più liberali, potrebbe ottenere una dittatura morale per risolvere il problema sociale.

Ma per ottenerla, secondo me, ci vuole un programma che contenga un complesso di provvedimenti, perchè non siamo che all'inizio della faticosa via, e non potremo arrivare alla soluzione di problemi sì complicati senza un chiaro, netto ed adeguato programma finanziario.

E qui, mi scusi, onorevole ministro, se dichiaro che non sono con loro in materia finanziaria di quel loro programma; quel poco che ne ho letto non mi ha soddisfatto.

Non è questione di alleviare un poco le farine e di aggravare un poco le tasse di successione, è questione di uno sgravio assoluto da apporsi ai pesi che ci schiacciano.

Questo vostro programma mi assomiglia all'azione di un medico che si trovasse vicino al letto di un ammalato sofferente per fortissima febbre, e che per sollevarlo gli facesse cambiare di posto nel letto.

Non è il mutamento di lato sul giaciglio che a quell'ammalato conviene, ha bisogno di una forte dose di chinino, e l'Italia quale mi appare sembrami un guerriero oppresso da troppo pesante armatura che lo rende imbecille.

L'onor. ministro ha detto nell'altro ramo del Parlamento che per amichevoli componimenti

circa 42 milioni sono stati assegnati come maggiori emolumenti per giornate di lavoro.

Sono 42 milioni che hanno pesato sui proprietari e che divisi in bricioli sono andati a favore dei braccianti.

Ma con questa somma non è stata spenta la miseria, e la potran forse nuovamente raddoppiare i proprietari.

Io sono fra quelli che seguono la scuola liberista, e credo che il Governo abbia il dritto d'imporre il minimo del salario giornaliero, credo azione riprovevole e disonesta quella dei proprietari che diano agli operai con mercede insufficiente, a sostenere una frugale esistenza, ma vi è un caso solo nel quale non troverei peccato in loro, quando non possono altrimenti, per mancanza di mezzi.

La proprietà e l'industria in Italia sono oppresse da tante tasse e balzelli da non poter fare ulteriori sacrifici, perciò mi auguro che vi sia un uomo che, senza riguardi per alcuno, ponga mano alle economie cominciando dalle sottoprefetture, arrivando alle Università e le estenda sino all'esercito. Ed in questa questione non mi spaventerei di stare a fianco di quei radicali, nostri amici, che per questo motivo non hanno voluto far parte del Ministero.

Con ciò si raggiungerebbe un sopravanzo col quale la via sarebbe più sicura di quella che si batte facendosi imporre dalle leghe e dai lavoratori. Quella cioè di prendere i passi innanzi e di farsi iniziatori delle riforme.

Quando, o signori, ciò che i lavoratori potrebbero acquistare a forza di riunione, di leghe e di scioperi, voi foste al caso di attuare prima e potreste usare maggiore rigore nel permettere le loro agglomerazioni e riunioni perchè diventerebbero inutili, giacchè quello che essi potrebbero chiedere voi avreste la coscienza di poterlo compiere meglio e prima.

Ma allo stato attuale delle cose mi si potrà dire, va bene; questo è il vostro ideale; ma che serve esporcelo? Dove è quel partito che possa attuarlo e portarlo a buon fine? Dove è l'uomo che quel partito sappia condurre?

Ma perchè io non vedo la persona atta a tanta opera non è una ragione perchè questa non possa sorgere.

Fatelo voi, onor. ministro. Prendete arditamente a risolvere il problema sociale, mantenete la sicurezza all'interno, ed abbiate la mano

ferma tanto per reprimere gli eccessi da un lato, quanto per rompere le resistenze dall'altro così porterete a salvamento il carro dello Stato ed io per il primo diventerò vostro alleato. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vitelleschi.

VITELLESCHI. Le passioni politiche non hanno mai avuto gran presa nell'animo mio; ma dacchè ho visto il male che hanno fatto al mio paese ne sono divenuto affatto schivo.

Oramai, nel campo politico, io non ho più nè amori, nè odii; e quindi io non parlo con intendimenti nè con scopo politico, e nemmeno parlo con intenzione o di combattere, o di sostenere il Ministero, perchè esso mi pare piuttosto che compia un fatto che non sia esso produttore di un'opera sua propria. Io parlo spinto da quel sentimento di carità patria, il quale non può non trovare un'eco in tutti i partiti e in tutti gli animi che abbiano una qualche nobiltà di sentire.

E a questo stesso amore di patria che mi fa parlare io mi dirigo e faccio appello a voi, onorevoli colleghi, e a voi, signori ministri, onde esaminare per un momento, freddamente e indipendentemente da qualunque passione politica, la nostra situazione presente e l'indirizzo della nostra politica interna, per vedere se essa non contenga dei gravi pericoli per la patria nostra.

La libertà, questa benefattrice dell'umanità, nei paesi civili contiene un concetto limitato. La libertà nel senso assoluto è propria dello stato selvaggio, dove si può uccidere, rubare, fare tutto quel che piace impunemente, ciascuno a sua guisa. Lo stesso è della collettività. Queste due forme nel senso assoluto sono la proprietà dello stato elementare e selvaggio. Quando gli uomini hanno cominciato a vivere sono stati evidentemente nel principio liberi di far quello che volevano e possedevano tutto in comune. Non è che a forza di indurre limiti a quella libertà, e con la formazione della proprietà che si è prodotto la civiltà e se ne sono tratte tutte le meraviglie delle quali noi siamo stati testimoni. Ora a me pare che l'Italia in questo momento sia sopra i due temi piuttosto in una tendenza verso l'assoluto che verso il limitato, il che non accennerebbe a progresso da parte sua, ma al contrario.

In uno Stato liberale i limiti della libertà sono le leggi e le istituzioni; perchè prima ragione d'essere di uno Stato è la solidità della sua esistenza.

Uno Stato, un paese che non ha solidità di esistenza, non può gioire nè di libertà nè di prosperità, nè di nessuno dei vantaggi che produce la civiltà.

E quindi uno Stato avanti tutto ha l'obbligo e il diritto di esistere. Esso non si mantiene che col rispetto delle sue istituzioni e le sue leggi. E ciò tanto più nei paesi liberi inquantochè è sempre un lato debole della libertà quello di minacciare, di declinare in licenza.

Ora da noi, da qualche tempo, all'ombra della libertà si sono costituite tre correnti di opinioni: l'una che vuole distruggere le nostre istituzioni politiche, l'altra che vuol distruggere il nostro ordinamento, una terza che tenta distruggere l'uno e le altre: corrente repubblicana, corrente socialista, corrente anarchica.

Nei paesi ordinati, permettetemi la parola un po' audace, nei paesi seri queste opinioni esistono, ma rimangono allo stato vago, direi quasi allo stato gazeiforme, nè l'opinione pubblica stessa permetterebbe che si affermassero in modo ufficiale, perchè la loro sola affermazione indebolisce e minaccia l'esistenza dello Stato, mentre il primo interesse al quale deve tendere una nazione è quello di conservare la propria esistenza.

Da noi non solo questi partiti si sono affermati pian piano sempre più altamente, han preso i loro titoli e le loro denominazioni, han spiegato le loro bandiere, ma hanno apertamente formato partito nell'Assemblea legislativa.

Ed in questo momento essi formano la maggioranza; e dicendo questo non voglio dire che lo siano, ma che senza di loro voi Governo che dirigete il timone dello Stato non avreste maggioranza, non potreste governare. Questo è lo stato di fatto. L'onor. ministro quando parlò all'altra Camera non lo negò, naturalmente, non disse questo, ma disse che accettava volentieri i loro voti: ma siccome nel caso pratico sono i loro voti che costituiscono la maggioranza, il resto si deduce da sè. Lo che in linguaggio volgare significa che essi dispongono a loro grado e sono i padroni del Governo e del paese.

Infrattanto quei signori non si sono peritati d'affermare in piena discussione che erano avversari alle istituzioni. Anche la conseguenza logica di questa duplice combinazione si deduce da sè.

Questo stato di cose data dalla crisi che occasionò la famosa questione dei decreti-legge. Io non mi occupo di ricercare se quei decreti-legge fossero buoni o cattivi, però dovevano essere discussi e dalla discussione doveva apparire se erano accettabili o no.

Dal momento che una minoranza ha potuto impedire violentemente che questa discussione si facesse, essa è diventata la padrona della situazione; e lo è tuttora. E siccome in politica questi movimenti fanno valanga, i vincitori che erano 50 sono diventati 80 o non so quanti, e nessuno ha osato più di ritentare la prova.

Il Ministero che a quello succedette, li ha subiti, voi li avete adottati; ma in tali condizioni che voi potete dire come quel francese: *Je suis leur chef, je dois les suivre.*

Il concetto che informa la politica, che in questi ultimi mesi si è fatta in Italia, mi ricorda un giostratore che trovandosi in presenza di un toro che imbizzarrisce non avendo la forza o il coraggio di attaccarlo per le corna, si appendesse alla sua coda sperando di trattenerlo.

Quel che generalmente avviene in quel caso si è che non solo non si trattiene il toro, ma alla fine lo stesso giostratore è lanciato e lasciato sull'arena.

Avviso al lettore.

Di questa situazione naturalmente i vostri novelli amici si valgono molto abilmente; fanno il meno chiasso che possono, per non compromettervi, ma intanto preparano le masse ciascuno per il suo scopo.

Quelli che vogliono distruggere la Monarchia li avviano alla repubblica, quelli che vogliono distruggere l'ordine sociale, dispongono di seduzioni più potenti perchè promettono loro la divisione della proprietà e così ciascun partito fa liberamente il suo cammino, e voi non lo potete impedire perchè il giorno che contraddite loro perdete il loro appoggio e non state più a quel posto.

Ora per raggiungere questi fini, il modo più semplice, più ovvio per loro erano gli scioperi.

Questi intanto hanno la seduzione immediata del guadagno.

L'onorevole ministro con molta abilità parecchie volte ha cercato dimostrare che egli considera gli scioperi solamente come una mera questione economica fra proprietari intraprenditori e operai. E non v'ha dubbio che lo sciopero considerato a quel modo quando è libero e personale è comprensibile e tollerabile. Comincio ad avere i miei dubbi sopra gli scioperi organizzati, ossia quando si esercita una pressione per ottenerlo e principalmente per una ragione economica, ossia perchè io credo gli scioperi, quando si moltiplicano, sieno una delle cose più fatali all'economia di un paese. Ma lasciamo andare questa parte, dacchè qui non trattiamo di economia politica.

Torniamo al nostro argomento che ha invece carattere politico.

Con la seduzione dell'aumento dei salari, essi organizzano queste masse numerose nelle diverse parti d'Italia, e il nome stesso che prendono, che noi oramai abbiamo adottato per abitudine, vi mostra la gravità della situazione: si chiamano Leghe di resistenza.

Resistenza a chi? Finchè si facevano delle associazioni di mutuo soccorso si capisce; ma questa resistenza implica che ci è un aggressore, e l'aggressore è il proprietario, è l'intraprenditore, gli aggressori sono tutti quelli che li fanno vivere. Ora vi domando io se questo non rileva chiaramente una rivoluzione sociale profonda e una terribile manifestazione di odio di classe; bisogna essere assolutamente ciechi per non vederla.

Dunque il contentarsi di non vedere in questi scioperi che una questione tra padroni e operai, mi pare una ingenuità troppo grande.

Questo equivoco con cui si trattano questi scioperi, lasciandoli credere una semplice divergenza economica, è un pericolo che minaccia grandemente la sicurezza del paese. E come ultimo argomento, è naturale che questi scioperi si manifestino da per tutto allo stesso tempo. Il bisogno di sciopero in questo momento, come in Italia, si manifesta indipendentemente da cause reali in tutti i paesi, dove quei tali apostoli hanno potuto penetrare. Quando lo sciopero è un movimento economico, si rileva in una data industria, in un posto o nell'altro, secondo le circostanze, ma questo movimento

simultaneo mostra evidentemente la sua indole.

E a dir vero, non posso credere alla ingenuità dei ministri, che sono uomini d'ingegno e di valore, nel vedere in questa null'altro che una piccola questione economica.

Perfino gl'impiegati hanno minacciato lo sciopero perchè noi gli abbiamo impedito di far dei debiti.

Anche essi hanno fatto dei programmi: *Tu quoque Brute, fili mi!*

Questi impiegati che vivono dello Stato, del paese, si sono messi anche loro a minacciare, ed hanno condannato altamente l'opera del Senato. E per ora la cosa si arresta agli impiegati civili; e se si estendesse!

La cosa diventerebbe allora molto grave.

E a questo proposito permettetemi di fare una parentesi. L'esercito e la marina, sono i soli due punti di riparo in questa grande confusione, che ha invaso tutte le manifestazioni della vita civile italiana.

L'esercito in Italia è veramente esemplare; esso ha fatto sempre il suo dovere in guerra e in pace. Credo che in nessun paese del mondo esista un esercito più tranquillo, meno rumoroso, meno audace, più mansueto; anzi troppo mansueto, perchè lo hanno voluto tale.

Io stesso ho veduto co' miei occhi soldati soffrire insulti, che in nessun altro paese i soldati soffrirebbero. Ora, finchè questo succede nelle folle, si può dire che è dovuto ad un certo stato di eccitamento e di educazione politica, non ancora sviluppata nel paese, ma quando questo penetra nelle atmosfere legislative, o signori, questo diventa molto grave. Quando un ufficiale, che ha fatto il suo dovere, si trova ad essere nelle assemblee legislative dai rappresentanti della nazione ricoperto d'ignominia; quando voi vedete la stampa dire le cose più peregrine sul suo conto, *a priori*, senza avere conoscenza del fatto come per un presupposto che debba avere mancato al dovere o all'onore, in quel caso la questione acquista la più grande gravità.

Voi comprendete che io intendo parlare dell'ultimo episodio di Ferrara.

Quando si è venuto a conoscenza di quel fatto senza che neppure il Governo conoscesse bene lo stato delle cose, con una specie di presunzione che l'ufficiale dovesse aver torto, la

prima presunzione ha indotto a mettere l'ufficiale sotto inchiesta. Ora, o signori, trattandosi di un ufficiale d'onore la presunzione doveva essere quella contraria.

Se voi avete fede nel nostro corpo d'ufficiali, dovrete presumere che se quest'uomo ha fatto quello che ha fatto, lo ha fatto perchè lo doveva fare.

Se dimostrerete poi che ha fatto male, provvederete dopo. Invece quest'ufficiale sta sotto inchiesta; di più qualcuno mi ha riferito, cosa incredibile, che sia perfino in arresto. Non posso, non voglio crederlo perchè mi pare che passerebbe ogni misura.

Di più nella persona del suo ministro l'esercito è stato pubblicamente e fortemente ingiuriato nell'assemblea legislativa. (*Bene*). Al suo primo momento quel ministro ha avuto uno scatto di soldato; se al secondo momento il suo linguaggio è stato più rimesso, evidentemente questo è l'effetto di quelle influenze delle quali vi parlavo.

Ebbene, o signori, l'onore dell'esercito è qualche cosa che non può essere trattato alla stregua dei nostri pettegolezzi parlamentari, dove un'ingiuria più o meno, darà testimonianza della maggiore o minore educazione di chi la profferisce (*bene*), ma l'onore, il dovere dell'esercito è la sua sola ragione d'esistere; e se voi pian piano lo lasciate contaminare, lo lasciate avvilito, voi non l'avrete più questo esercito! (*Vivissime approvazioni*). Avrete dei soldati, ma non avrete esercito! (*Bene*).

Per quel che riguarda l'interno è da sperare che il prestigio dell'esercito sarà salvato dall'affetto e dalla simpatia di cui esso vi gode come parte di se stesso. Ma credete voi che all'estero, verso cui l'esercito deve esercitare il suo prestigio, questo si conservi quando si veda che è posto in discredito dalla rappresentanza stessa del suo paese?

Ma, signori, pensateci sopra seriamente, poichè in questa generale confusione è finora la sola cosa rimasta intatta, e le prove di disciplina, le prove di mansuetudine che ha dato, vi sono garanti, che non avete nulla da temere da esso mai; ma se voi lo volete rendere giuoco delle passioni politiche questo esercito vi sparirà; l'avrete nei ruoli, ma non avrete più della gente capace, nè di difendere il paese all'estero, nè di garantire l'ordine all'interno. (*Vive approvazioni*).

E qui chiudo la mia parentesi. Ma da tutte queste cose, come voi non potete non vedere e non sentire, che vi è un'aria di ribellione generale, che invade man mano tutto, e che questa ribellione minaccia le più intime fibre dello Stato?

L'ho detto da principio, e lo confermo, io parlo per nessuna parte politica, nè per la dritta, nè per la sinistra, nè per il centro, ma parlo come un cittadino, come un italiano: volete uno Stato prospero all'interno e forte all'estero? Bisogna che cominci ad essere saldo e forte all'interno, che i suoi ordinamenti presentino garanzia di durata e di solidità. In questo momento invece da noi sembra che tutto si sfasci: i soldati sono insultati, gli operai si ribellano, si ribellano gl'impiegati, condannano il loro stesso Governo; ma non vedete che tutti questi sono sintomi di una società che minaccia di dissolversi?

Con tutto ciò io non mi spavento troppo, perchè il nostro popolo ha sempre qualità migliori de' suoi governanti. (*ilarità*).

Il popolo italiano ha un certo buon senso e una certa malleabilità, per la quale si cava sempre d'impiccio.

Non ne sono troppo allarmato, ma il *crescit eundo* fa pensare. Anche una mandra di pecore, se s'imbizzarrisce, alla lunga può gittarvi a terra. E ciò mi ricorda una spiritosa risposta del Manzoni al Thiers, quando nel 1870 venne in Italia per cercare la nostra alleanza.

Il Thiers, parlando col Manzoni, al quale per primo si era rivolto, si dimostrava entusiasta della Costituzione del 1830; ed il Manzoni non poté fare a meno di dirgli che quella sua Costituzione era finita male. Thiers si ribellò e disse: « Voi potete fare la più bella fabbrica del mondo, ma non potete impedire che la colpisca un fulmine ».

Il Manzoni rispose, e bisogna che la dica in francese per comprenderne tutto lo spirito: « Oui, pourvu que l'architecte n'ait pas lui même tripoté dans les nuages ».

È proprio il caso di dire che con queste minacciose burrasche non bisogna scherzar troppo. Questa è l'eterna illusione di tutti gli uomini politici, e cioè che lusingando le passioni di certi partiti, possano poi riuscire a rendersene padroni: la storia è là per ismentire quelle illusioni.

Ogni progresso politico umano è costituito

da due elementi integrali. Uno è l'azione di progresso che è incosciente, istintivo, e vi sono classi e personalità che la fanno. L'altro è l'azione di ritegno, di freno, di cui anzitutto sono investiti i Governi. Altrimenti sarebbe inutile che fossero e si potrebbe risparmiare la spesa dei Ministeri.

Ora la risultante di queste due forze degli elementi progressivi e degli elementi di freno producono le società civili che avanzano lentamente, epurano queste tendenze progressive, ne tolgono quello che c'è di buono ed eliminano quello che c'è di cattivo.

Ma quando voi in Italia sopprimete l'elemento di resistenza o lo riducete ad arrestare il ladruncolo delle cinque lire, e tutti i movimenti pericolosi sono lasciati andare a loro piacere, in questo caso manca l'elemento che contiene, che produce la civiltà ed allora la società declina sotto una forma o sotto un'altra nella rivoluzione e nella rovina.

Quanto all'ordinamento politico, il ministro si è scusato dicendo che non aveva fatto alcuna legge contro le istituzioni; questa può parere quasi una *excusatio non petita* con quel che segue.

Ma io credo in verità che volete salvarle; forse la vostra idea è di salvare le istituzioni a prezzo degli ordinamenti sociali, e qui sta l'errore, perchè sono due cose che si collegano indissolubilmente.

Quando avrete lasciato disciogliere l'ordinamento sociale, non ci sarà ordinamento politico e per certo un ordinamento monarchico possibile.

Ma per quel che riguarda l'ordinamento sociale, per non parere da meno dei vostri amici voi avete strillato più forte di loro ed il ministro in una perorazione enfatica ha attaccato anche esso la borghesia ed ha detto che la borghesia non sa fare, non fa quel che deve.

E che, deve imparare dai socialisti che sono quelli che la vogliono spogliare? (*ilarità*)

Avete pensato, o signori chi è questa borghesia? Ma questa borghesia è quella che vi fa vivere, per la quale voi state a quel posto, per la quale c'è un esercito, c'è una marina e ci sono le strade ferrate. È quella dalla quale voi cavate un miliardo e seicento milioni all'anno. La borghesia siete voi, siamo noi, sono tutti; quando voi potreste riuscire a sopprimerla cer-

tamente non sono gli operai che la rimpiazzerebbero fino a che non divenissero borghesi essi stessi e in odio essi stessi ai proletari dell'avvenire.

Ma di più, chi è che fa vivere questi operai? Chi è che li alimenta, chi è che li soccorre nei loro bisogni, chi è che sostiene tutte le opere di beneficenza che servono per gli operai? Non è questa borghesia che voi, non so nemmeno se coscientemente, voi segnalate agli operai come gente infingarda che non sa fare, e di cui essi sono vittime.

Gli operai che sentono dirsi queste cose dall'alto, credono che sia proprio vero, si eccitano, e quella massa diventa allora un vero e reale pericolo.

Io sotto questo rapporto credo di non ingannarmi se dico, che noi passiamo uno dei momenti più pericolosi che l'Italia abbia passato.

Fino a quando ci siamo fatti dell'opposizione fra noi, fino a che c'era una Destra e una Sinistra che su per giù si componevano della stessa gente, queste opposizioni, per quanto accanite, non avevano importanza; ma quando si vedono muovere delle masse di operai, di cui una gran parte sono incoscienti, una gran parte analfabeti, e per conseguenza alla disposizione del primo che vuole trascinarli con sé ai fini i più strani e pericolosi, allora si para avanti gli occhi un avvenire di cui non si può prevedere l'esito.

Ma fate voi il bene vero di questa gente? Ma non vedete voi come questo sistema influisce sopra la prosperità pubblica?

Chi volete che venga a portare qui i suoi capitali nella condizione presente? Chi volete che compri e prenda delle terre? Chi volete che fondi industrie?

Certo nessuno. I capitali e l'attività industriale e commerciale andranno per tutto altrove piuttosto che da noi.

Chi volete che si lanci in speculazioni o in industrie di delicata condotta che richieggono che chi dirige abbia mezzi indefiniti e la mano libera per condurla, quando questi invece si trova al tempo stesso aggredito di sopra e di sotto?

Dappoiché questi famosi borghesi sono oppressi dai Governi con le imposte che rendono difficile la loro vita economica, frattanto che

si ribellano loro gli strumenti per alimentarla: che cosa volete che in queste condizioni facciano?

E quando avrete neutralizzato questo elemento della potenza di una nazione, pur avendo il più grande amore per gli operai, voi non lo rimpiazzereste con quelli.

Le nazioni non si affermano, non prosperano che in proporzione della quantità e della qualità degli elementi intelligenti e produttivi che possiede, ma quando questa gente l'avrete indebolita, disgustata, estinto in loro il senso del patriottismo, sopra chi volete che si affidi la patria?

E badate, o signori, che se si potesse misurare la declinazione del patriottismo in Italia da trent'anni a questa parte si avrebbe una dolorosa sorpresa.

O signori, dicendo questo, io ve l'ho detto fin da principio, non intendo di fare della politica di combattimento, quello che espongo al Senato mi viene dettato da un senso di patriottismo e di opportunità soprattutto in questo momento in cui le assemblee si tacciono e che il Governo rimane solo a fronte degli oscuri problemi. Che anzi io non solo ho voluto mettere in evidenza la situazione avanti al Senato, ma avanti i ministri stessi che siedono su quel banco per metterli in avviso delle loro responsabilità. Non sta a me dire quello che si dovrebbe fare in questo momento, bensì posso levare dei dubbi se quel che fate voi sia per lo meglio. E tanto più non saprei dirlo in quanto che questo stato di cose mi impressiona, come una rivelazione dostuma della storia d'Italia. Dappoiché dalla caduta della Repubblica Romana, voglio parlare della grande Repubblica Romana, fino alla rivoluzione del 1848 tutti i movimenti italiani sono finiti allo stesso modo, da una parte la licenza e la ingovernabilità delle masse, dall'altra la debolezza dei Governi hanno compromesso le cause; prendete tutta la storia fiorentina, prendete tutta la storia del medioevo e vedrete che quel che ha fatto la forza degli stranieri in Italia, più che la loro avidità, sono stati i nostri errori.

Ora, finché questo è accaduto in un'Italia disgraziata e divisa, potevamo limitarci a compiangere e ad attendere un avvenire migliore, ma ora che s'è ottenuto questo sogno dei secoli, quest'Italia unita e libera e indipendente, vedersela così minacciata di distruggerne la esi-

stenza per una quantità di leggerezze, di trascuranze, di voglia di popolarità e in genere di sentimenti che non sono all'altezza della situazione, è una cosa che gravemente impensierisce. Non propongo voti, nè intendo di fare accuse, nè attacchi di nessuna specie, perchè la situazione è troppo grave per farne, e poi perchè sarebbero perfettamente inutili, essendochè il voto che il Senato fece qualche settimana fa, è rimasto privo d'effetto.

A me è parso di compiere un dovere di cittadino. Io sono men che niente; ma per quella piccolissima parte che prendo alla vita pubblica ho sentito il dovere di esporre questa situazione, quando forse si è ancora in tempo per riparare. Ognuno nell'animo suo faccia il conto che crede delle mie parole. E concludo facendo un augurio: che la stella d'Italia che ci ha condotti attraverso i pericoli che ci venivano dall'estero, ci mantenga ciò che abbiamo guadagnato, anche a dispetto di quelli che ci procuriamo da noi all'interno. (*Approvazioni vivissime. Applausi*).

DAMIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI. Onor. colleghi! Avete udito il discorso così denso di concetti dell'onor. Vitelleschi: ed io non posso assumermi nè di continuare in quella forma elevata, nè di seguirlo nella esposizione delle sue idee, benchè luminosamente esposte.

Soltanto rilevo dai discorsi degli onor. Codronchi e Vitelleschi una nota che riesce simpatica a tutti, quella dell'esercito nel quale batte l'anima della nazione ed è bene si sappia che nell'animo nostro batte altresì l'anima dell'esercito. (*Approvazioni*).

Io darò al mio discorso una forma che ben lontana dal raggiungere un effetto parlamentare, riesca a rispecchiare la situazione tal quale si presenta alla mia coscienza.

L'onor. Odescalchi disse rivolgendosi ai ministri: voi siete stati abili e fortunati. Ed io mi associo a queste parole dell'onor. Odescalchi, in quanto che non voglio togliere al Ministero la soddisfazione di aver mantenuto l'ordine pubblico di fronte alle grandi agitazioni che hanno avuto luogo recentemente. Tanto più che egli ciò ha fatto senza ricorrere ai consigli nel maggior numero dei casi fallaci, della paura.

Però io riservo il mio giudizio fino a quando non avrò conosciuto i mezzi dei quali il Governo si è servito, e non li avrò trovati adeguati ai risultati conseguiti e scevri di pericoli nel presente e nell'avvenire.

Son disposto ad escludere, poichè sembrami superfluo, che tali risultati siansi ottenuti per accordi o compromessi coi partiti sovversivi; giacchè a me basta di ammettere che egli li ha ottenuti coll'essersi messo dalla parte degli elementi che scesero in campo.

Aveva egli intanto ragione di comprometersi in tal guisa?

Signori, io mi manterrò nella più grande obiettività, tanto più che mi rendo conto della serenità di questa Assemblea, scevra di passioni e di tutti quei moventi che turbano la coscienza e guastano il carattere delle discussioni.

Sceveriamo fra le sofferenze dei lavoratori quelle de' contadini che sono scesi in campo in così grandi masse.

Non io, signori, negherò le sofferenze dei contadini.

Si è parlato in questi giorni dell'inchiesta Iacini.

Quell'inchiesta prende nome dal suo illustre presidente e ciò è lodevole perchè acquista sempre maggiore importanza.

Ma fecero parte di quell'inchiesta molti membri del Parlamento, tra i quali mi piace ricordare a titolo d'onore il senatore Vitelleschi. Vi feci parte anch'io e scrissi la relazione sulle condizioni della Sicilia. Credevo che il mio lavoro di parecchi anni e che diede materia a parecchi volumi andasse ad accrescere la cartaccia degli Archivi; quando nel corso del famoso processo di Palermo del 1894 mi vidi ricordato quasi tutti i giorni in quei lunghi mesi a scopo di difesa contro le accuse mosse a quei processati i quali riversavano su me molta parte delle responsabilità di cui dovevano sgravarsi.

Però da quell'epoca la stazionarietà delle condizioni agricole e l'aumento della popolazione, stabilendo un movimento retrogrado anzichè progressivo nella ricchezza; e presentandosi un fenomeno nuovo, quello della concorrenza ovvero della maggiore offerta del lavoro, si rese più arduo il problema e meno unilaterale la soluzione.

Sicchè se fino a vari anni addietro era lecito al Governo d'intervenire con intenti unilaterali, oggi ciò costituisce un'ingiustizia che può ingenerare conseguenze esiziali.

Io mi felicito con le popolazioni delle nostre campagne, che hanno raggiunto un aumento di 48 milioni nel salario, ma nei panni del Governo non mi sentirei abbastanza tranquillo di aver provocato questo aumento di salario, che a breve scadenza dovrà farne richiedere altri, ai quali i proprietari non si troveranno in grado di far fronte.

E certo, o signori, perchè l'obbiettivo vero dei collettivisti è di riuscire per mezzo dell'aumento dei salari a stancare la proprietà, in guisa che essa si trovi indi a qualche tempo nella condizione di essere abbandonata.

Io considero finora la questione solo dal lato economico, e giudico che non vi è equità, nè vi è giustizia nell'intervenire a favore di una delle classi dissidenti, con l'aggravante ch'esse costituiscono, oltrechè due corporazioni di cittadini italiani, due i fattori essenziali della produzione nazionale.

Ha ragione il Governo, se dice che ben diverse dimostrazioni di affetto e di buona volontà avrebbero dovuto farsi dai proprietari; ma io giudico altresì che compito del Governo sia quello d'integrare le iniziative, quando si presentano, e di promuoverle, quando indugiano. In ogni caso il Governo non deve, non può dimenticare che la sua è azione moderatrice e di concordia.

Io non partecipai mai agli spaventi ed agli allarmi che da un ventennio a questa parte desta la questione sociale; ciò che mi ha invece sempre preoccupato è il contegno delle classi dirigenti.

È inutile dire che questo contegno è colpevole, specie se si pensa che noi siamo in quelle condizioni le quali preludevano la riforma e la rivoluzione francese.

E mi piace a questo punto di segnalare ciò che disse il nostro illustre collega Boccardo nella sua recente relazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Questo è il tema, signori, che merita sopra ogni altro d'essere rilevato. Se i conservatori avessero inteso da qualche tempo a questa parte la necessità della loro unione a scopo di difesa, affrontando quei problemi dei quali

fanno monopolio i partiti socialisti, e portandoli agli onori della discussione, creando infine un partito socialista conservatore, o signori, in quel caso si sarebbe visto come sofferenti non sono soltanto le classi delle quali si fanno difensori i partiti socialisti, ma sofferenze, ingiustizie, spostamenti vi sono di ben diversa natura e che attendono con giusta ragione provvedimenti ispirati a sensi umanitari.

Da tempo mi adoperai presso amici governanti onde ottenere che fosse portata innanzi una riforma sociale; e presentai l'esempio, non solo degli Stati più civili, ma anche di Stati che in fatto di istituzioni liberali sono tanto indietro di noi.

Superfluo citare il Belgio, dove l'Ufficio del lavoro rese necessaria la costituzione di un Ministero del lavoro, ma fin l'Austria-Ungheria, anche in momenti in cui era vessata dall'ostruzionismo, provvide col mezzo di editti imperiali alla creazione dell'Ufficio e della statistica del lavoro.

Da noi invece nessuno pensò ad altro che a volgere le spalle in aria di dispetto quando i partiti avversi alle istituzioni si limitavano a minacciare. Non dirò degli atti di paura che fecero invocare le armi, e la difesa dei cannoni, quando il popolo scese a tumultuare; nè il ritiro indegno di candidati conservatori solo che si presentassero candidati socialisti; infine non si fu buoni ad altro che ad invocare la difesa materiale, feroce, contro taluni reclami che accolti in tempo avrebbero potuto risparmiare al paese i pericoli nei quali oggi ci troviamo.

A questo punto mi piace di rendere il dovuto onore all'onorevole Zanardelli che in occasione del bilancio di agricoltura e commercio volle presentare un programma di riforme sociali che io accetto completamente.

In quel programma egli manifestò le migliori intenzioni; e spero che non gli manchi il tempo e l'energia necessaria di poterlo concretare ed attuare.

Però la questione oggi, o signori, non è più come all'epoca in cui io mi adoperavo insieme ad amici di buona volontà, ad ottenere che i partiti conservatori si affermassero e che il Governo loro rappresentante si facesse promotore ed organizzatore di quelle riforme che avreb-

bero risparmiato al paese i pericoli nei quali versiamo.

Si è lasciato fare molto cammino alla questione sociale senza cercare di plasmarla con un'azione da parte dei partiti conservatori rispondente alle esigenze dei tempi; ed oramai le due questioni economica e politica sono fuse talmente insieme da ingenerare dubbi, timori, incertezze, pericoli che preoccupano l'animo di tutti.

Voi signori ministri non vi siete salvati dall'accusa di esservi posti alla dipendenza dei partiti sovversivi.

Quest'accusa vi venne fatta da molti; e mi pare che anche oggi in questa assemblea abbia trovato i suoi interpreti e, credo che in cuor vostro non possiate sentirvi abbastanza tranquilli di non averla meritata.

Mi duole il dirlo, ma per quanto diretta al mantenimento della concordia ed al ristabilimento della pace sociale, voi non potete togliere all'azione vostra il carattere prediletto al partito socialista, togliervi cioè la responsabilità di aver partecipato alla lotta di classe.

Signori, non v'incolpo della situazione quale voi l'avete trovata. Essa è il prodotto di una miriade di circostanze alle quali non è estranea un po' la storia, un po' la natura del popolo italiano, ma voi l'avete affrontata adottando, secondo me, i peggiori sistemi, ed avete fatto capo, non alla concordia, ma a quelle classi che sono state insidiate col prisma della loro redenzione e di promesse molto esagerate.

Voi vi proponete come noi la pace sociale e sapete d'interpretare in tal guisa il voto delle nostre popolazioni e la volontà del Sovrano; ma l'azione vostra non procede come dovrebbe l'azione del Governo col solo concorso dei poteri legislativi; ma con quello invece della piazza e degli elementi sovversivi che la muovono.

Signori. Detto come avete ragione di applicarvi con tutto il vostro intelletto e l'animo vostro al miglioramento delle classi sociali, e dirò meglio alla loro redenzione, mi adopererò a dimostrarvi quale sia secondo me la parte erronea e pericolosa del vostro sistema.

Si è andati tutti troppo innanzi. Voi col manifestare delle tendenze speciali a favore delle classi sofferenti e col lasciarne compiere l'orga-

nizzazione; i partiti sovversivi, ovvero i loro capi col farsi prendere la mano dai loro propagandisti incorrendo nel pericolo di essere travolti da un movimento che sorpasserebbe i loro intendimenti.

Perchè è bene ritenere che la tendenza della civiltà moderna non è più pe' mezzi estremi delle guerre e delle rivoluzioni, ma per quei temperamenti di mezzo, per quelle transigenze od evoluzioni, le quali hanno fatto la loro buona prova ovunque e che probabilmente l'avrebbero fatta anche in Italia se le classi dirigenti e il Governo l'avessero opportunamente adottato. Ma per quanto concerne la questione sociale questa tendenza giunge da noi e si manifesta troppo tardi.

Sia intanto come dissi per l'opera dei propagandisti, sia per un sistema multiforme di compressioni, certo è che noi oggi ci troviamo di fronte a una organizzazione fatta con la guida dell'odio e delle promesse più esagerate.

Se è vero, signori, intanto, ciò che dicono i socialisti, di esservi stati larghi del loro appoggio, solo perchè voi li avete aiutati nella loro propaganda e nella loro organizzazione, è necessario che voi diciate perchè avete lasciato consumare tali atti, se li avete trovati proprio garantiti dalle nostre libertà e se non li credete pericolosi alle nostre istituzioni?

Non dirò all'unità della patria, perchè sia per la giovinezza nostra, sia perchè il sentimento nazionale emigra dalle menti scaldate da idealità umanitarie, certo è che il socialista italiano, diversamente dai socialisti degli altri paesi, mette in seconda linea il sentimento della patria, quel sentimento che è l'anima, il sospiro di ogni uomo e che dà ragione del suo orgoglio, dei suoi affetti, di tutti i suoi sacrifici.

È vostro dovere, o signori, di conoscerla cotesta organizzazione in tutte le sue parti, e se è vero che voi vi siete meritata la fiducia dei nostri partiti estremi cogli atti e co' propositi vostri, non sospetti di volute e gratuite compressioni, voi dovete adoprarvi a prevenire e scongiurare i pericoli che possono derivare da una organizzazione così vasta e così misteriosa negli elementi che la compongono.

Voi dovete trovare modo di vedere se è lecita la preparazione incontrastata che minaccia scalzare dalle fondamenta tutta la compagine

sociale e distrurre con le istituzioni l'esistenza stessa della patria.

Se tanto voi riuscirete a fare, avrete il plauso di coloro che, come me, desiderano una riforma largamente e sinceramente sociale. Diversamente, resti a ciascuno la propria responsabilità, benchè sia questo un pallido conforto per i giorni dolorosi che potranno derivarne alla patria.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. La discussione alta, che oggi si è fatta in Senato, più che una discussione di bilancio, è stata una discussione sulla politica interna. E così doveva essere, perchè la questione dell'indirizzo della politica interna in questo momento è forse quella che più gravemente preoccupa il Parlamento, il paese e dirò anche il Governo. E dunque bene che ognuno manifesti apertamente il suo pensiero sopra una questione così vitale per il paese.

Il Ministero non si è mai nascosta la gravità della situazione che abbiamo trovata allorché abbiamo assunto il potere. La questione che si agita oggigiorno assunse rapidissimamente una grande importanza nei due ultimi anni; tanto che se dal giorno in cui noi siamo arrivati al Governo, andassimo due anni indietro, troveremmo una differenza gravissima quale forse non si riscontra in altro periodo della nostra storia da che il Regno d'Italia esiste. I ministri che sono venuti prima di noi hanno tentato altre vie, ed io non voglio qui fare la critica della politica dei miei predecessori: tutt'altro. Riconosco che tutti erano animati esclusivamente dal più puro sentimento d'amore per il paese e che hanno proposto quei mezzi che credevano necessari a fronteggiare le difficoltà; ma il risultato di quella politica fu lo stato di cose che noi abbiamo trovato.

Data questa situazione, noi ci siamo domandati quale via ci convenisse seguire. Le vie non erano che due: o applicare le leggi esistenti o modificarle in modo sostanziale. Il tentativo di modificarle era stato fatto: io personalmente non sono stato d'avviso che quelle modificazioni fossero utili, perchè ho creduto allora, come credo tuttora, che con le leggi

esistenti si debba e si possa mantenere l'ordine pubblico, e che il tentativo di restringere le pubbliche libertà sia oltremodo pericoloso.

Non mi nascondo però che le condizioni nelle quali abbiamo trovato il paese sono veramente gravi.

Si è parlato principalmente degli scioperi agrari, e realmente questo è l'argomento che maggiormente preoccupa perchè degli scioperi industriali l'Italia ne ha avuti sempre, in numero più o meno grande, e non sono stati quelli certamente che abbiano destate le più serie preoccupazioni. Gli scioperi agrari invece rappresentano un fenomeno nuovo: non sono però nuove le organizzazioni dei contadini, perchè risalgono in molta parte a oltre due anni addietro. Questi scioperi — è il quesito fatto dagli onorevoli Codronchi e Vitelleschi — sono scioperi economici o scioperi che abbiano un movente politico?

Io ho già avuto occasione altra volta d'intrattenere il Senato intorno alle condizioni economiche che avevano prodotto questo fenomeno. E i fatti avvenuti da quel giorno in poi non hanno modificato punto il giudizio da me dato allora.

Dappertutto questi scioperi sono stati provocati dalla insufficienza dei salari. E quando si riflette che si trattava, nel maggior numero dei casi, di salari inferiori ad una lira, cioè di salari inferiori al minimo necessario per rendere possibile il lavoro; quando si riflette che queste condizioni erano già state accertate, come ricordò il senatore Damiani, da oltre venti anni e che da allora in poi, anzichè migliorare si sono peggiorate, noi non ci dobbiamo meravigliare se questa classe numerosissima di persone, in condizioni così difficili per la vita, abbia creata la grave agitazione agraria che ha preoccupato la pubblica opinione in quest'anno. E tanto meno dobbiamo meravigliarcene, quando si rifletta che l'istruzione obbligatoria ha appreso anche ai contadini che diverse potevano essere le loro condizioni di vita ed il voto politico ha dato ai contadini stessi la coscienza della loro forza e dei loro diritti.

Qui dirò, fra parentesi, al senatore Vitelleschi, il quale mi aveva accusato di aver troppo aspramente criticato la borghesia, che io non ho detto nulla di tutto ciò. Se il senatore Vitelleschi avesse la pazienza di leggere il di-

scorso da me pronunciato nell'altro ramo del Parlamento vedrebbe che io mi limitai a citare i discorsi dei più autorevoli e schietti conservatori i quali sono stati i primi a deplorare il contegno che avevano tenuto le classi dirigenti, le quali non si sono mai in nessun modo preoccupate delle conseguenze alle quali si andava incontro con tale loro contegno, e potrei anche citare il discorso pronunciato oggi dal senatore Damiani il quale ha fatta la stessa critica ed ha usato verso le classi dirigenti parole che io qui dal banco del Governo non voglio ripetere, quantunque sia certo che quando le classi dirigenti da oltre a venti anni si trovano a conoscenza di condizioni così tristi e pericolose e non fanno assolutamente nulla per migliorarle, non debbono poi meravigliarsi se le conseguenze sono quali tutti abbiamo visto e deplorato.

Certo di questi scioperi approfittano i partiti politici; questo pur troppo è vero, ma è anche naturale che quando la classe dirigente non adempie all'ufficio suo e rimane indifferente di fronte ad un così grande movimento operaio, ci siano altri che ne prendano il posto sostituendosi ad essa nell'azione di fronte alla classe operaia.

Ma quale è il rimedio? Questo è il punto più grave.

Intanto io devo osservare che nè in questo ramo del Parlamento, nè nell'assemblea elettiva ci è stato un solo oratore il quale abbia detto che si dovesse seguire una determinata politica diversa dalla nostra. I più schietti conservatori sono partiti da questo assioma: non si possono sciogliere le leghe e non si devono impedire gli scioperi, non solo, ma non si può e non si deve impedire la propaganda dello sciopero.

Il senatore Vitelleschi non è arrivato fin lì, ma nell'assemblea elettiva tutti gli oratori di parte conservatrice sono partiti da quel concetto...

VITELLESCHI. Me ne rincresce per loro.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*... Constatato i fatti. Ora si è accentuato il movimento degli scioperi, e dall'entità di quelli, che abbiamo avuto in Italia, specialmente per la parte agraria, si è potuto constatare che queste masse agricole erano già riunite in leghe.

Mi ricordo che fu detto qui alcuni mesi fa

che nel Mantovano vi erano oltre 200 leghe con oltre 30,000 iscritti.

Le proporzioni sono un po' minori, ma non di molto, nella provincia di Rovigo, nel basso Veronese, nel basso Bresciano, nella provincia di Cremona, e poi nell'altro lato del Po, Ferrara in gran parte, Bologna e altre province dell'Emilia.

Dunque queste leghe esistevano, noi le abbiamo trovate, e tutti i conservatori ci dicono: voi non le dovete sciogliere, non potete impedire gli scioperi, perchè la legge non vi consente tale diritto, non potete nemmeno impedire la propaganda dello sciopero perchè siccome la legge ne riconosce la legittimità, il consigliare ad uno di fare cosa legittima non può costituire reato.

Dunque, io domando, che cosa avrebbe dovuto fare il Governo?

Qualcuno disse che noi avremmo dovuto dichiarare la nostra disapprovazione di quelli scioperi e di quelle associazioni.

Ora, in primo luogo, io credo che per un Governo la peggiore di tutte le politiche sia quella di dichiararsi ostile ad un dato ordine di atti e di confessare nello stesso tempo la sua impotenza ad impedirli.

Io ammetto due sole politiche; o impedire ciò che si ritiene dannoso, oppure se non si può e non si deve impedire, vigilare attentamente in modo che non esorbite dai limiti della legge. Una disapprovazione di atti, che sono legali, per parte del Governo, sarebbe stata cosa completamente oziosa e non avrebbe servito ad altro che a dimostrare la impotenza del Governo stesso.

Quale era adunque il nostro dovere? Fare che questo movimento non uscisse dai limiti della legalità; ed io ho ricordato in altri miei discorsi che il Governo ha tutelato rigorosamente, efficacemente, senza riguardi, la libertà di lavoro e la proprietà privata, e nessuno ha potuto citare un solo fatto, in cui l'azione del Governo non sia stata informata al concetto della efficace difesa della proprietà e della libertà del lavoro.

È stata ricordata da vari oratori, in specie dai senatori Vitelleschi, Codronchi e Damiani, l'azione dell'esercito in un ultimo doloroso avvenimento.

In quella dolorosa circostanza la condotta del

Governo non poteva essere più corretta. Sapendo che vi erano serie minacce contro la proprietà privata di una Società, abbiamo mandato truppa sufficiente per assicurare la difesa di quella immensa superficie di terreni, che costituisce le bonifiche ferraresi, in guisa che nessun atto di violazione della proprietà potesse verificarsi e che gli operai che attendevano al lavoro fossero efficacemente difesi.

E se un ufficiale dell'esercito, posto a difesa di un ponte, ha adempiuto al suo dovere, io, parlando nell'altro ramo del Parlamento, a nome del Governo, ho dichiarato che quell'ufficiale aveva una consegna, l'aveva mantenuta, ed aveva così fatto il suo dovere.

Io credo che il Governo non poteva fare diversa dichiarazione. (*Approvazioni e commenti*).

Vengo ora ad alcune critiche speciali, che mi sono state fatte. Il senatore Codronchi ha accennato che vi sono molte violazioni di patti contrattuali per parte di contadini.

Il Governo, a questo riguardo che cosa poteva fare? Nessuna disposizione penale è applicabile a questa rottura di contratti che sono atti civili!

Io ammetto che si possano studiare alcune modificazioni da introdursi nella nostra legislazione riguardo al contratto del lavoro; ma la legislazione quale ora è non dà il diritto al Governo d'intervenire quando un contadino, come qualsiasi privato cittadino, rompe un contratto e vien meno ad una obbligazione civile. In tal caso non si può invocare che la legge civile; certamente la disposizione della legge civile manca in questo caso di sanzione, perchè il proprietario si trova di fronte a contadini che non possiedono beni coi quali possano rispondere delle loro obbligazioni; ma il Governo non ha in tale questione alcun potere.

Il senatore Vitelleschi parlò dei limiti della libertà e della necessità che vi sia il rispetto il più assoluto verso le istituzioni. È un argomento questo sul quale sono pienamente d'accordo con lui; ma se si crede che stabilità e solidità di Governo e di istituzioni significhi la proibizione assoluta di qualunque discussione, io credo che si errerebbe, perchè io non conosco al mondo paese che abbia istituzioni più solide e più stabili dell'Inghilterra, dove la discussione è lasciata libera nel più ampio senso della parola.

Il Governo inglese non permette che si esca dal rispetto della legge, come non lo permette il Governo italiano; ma l'esempio dell'Inghilterra dimostra che la stabilità delle istituzioni non dipende da un sistema di proibizioni e di compressioni.

Il senatore Vitelleschi ha messo innanzi questo dubbio, e sarebbe gravissimo; egli ha detto: Chi porterà ancora dei capitali in Italia, quando c'è tutta questa grande minaccia di scioperi?

Ora qui bisogna distinguere: Gli scioperi agrari sono un fenomeno nuovo; ma, diciamo la verità, causato dalla miseria in cui si trovano i contadini nei luoghi in cui gli scioperi si sono verificati. (*Denegazioni*).

VITELLESCHI. Domando la parola.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Quando vedo che le tariffe concordate dopo gli scioperi non arrivano in media nelle lunghe giornate d'estate per 14 ore di lavoro a due lire al giorno, credo non si possa dire che ci sia stato un movimento il quale comprometta la proprietà.

Il senatore Odescalchi ha detto che ciò che non è avvenuto in quest'anno potrebbe darsi avvenga per l'avvenire.

Intanto noi ora non possiamo proporre delle leggi repressive per impedire fatti che sino al giorno d'oggi non hanno avuto nulla d'illegittimo, e credo d'altra parte che quando il salario sarà giunto a quel punto che è sufficiente alla vita la spinta allo sciopero non sarà più così forte come lo è ora.

Quanto poi alla questione in genere degli scioperi io non posso a meno di osservare al senatore Vitelleschi che questo è un male comune a tutti indistintamente i paesi civili; anzi i paesi più civili sono quelli in cui gli scioperi si ripetono con maggiore frequenza.

Un'altra osservazione è stata fatta circa la situazione politica in cui il Ministero si trova.

Intanto, fra parentesi, mi permetta il senatore Vitelleschi di dirgli, che la nostra maggioranza parlamentare è tale anche indipendentemente dai voti di quelli che egli desidererebbe non votassero per noi...

VITELLESCHI. Ho i miei dubbi.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. L'aritmetica ha il suo valore.

Le sole votazioni politiche sono quelle nelle quali ogni votante assume la responsabilità del

suo voto davanti al paese, e nella sola votazione palese che vi è stata da quando il Ministero esiste, si è avuto il risultato che è noto a tutti.

Ma io poi aggiungo che se si dovesse combattere un Ministero solamente perchè votano per lui partiti che sono fuori dell'orbita costituzionale si darebbe a questi partiti una potenza assoluta; basterebbe il loro voto favorevole, perchè il Ministero dovesse essere abbandonato dalla maggioranza.

Io rispondo al senatore Vitelleschi: giudicateci dai nostri atti e dai nostri provvedimenti. Forse nel programma del Ministero alcun che di meno corretto potete citare, potete citare un atto solo del Governo che esca dalla più rigida costituzionalità?

Il senatore Vitelleschi ha preso alla lettera un resoconto di giornale ritenendo che nell'altro ramo del Parlamento io avessi detto di non aver proposto leggi contrarie alla Costituzione. Ciò non è esatto: io ho parlato dell'azione in genere del Governo nel campo legislativo e ricordo ora che le leggi più importanti furono condotte innanzi coll'appoggio di tutti i partiti costituzionali.

E tornando alla quistione del Governo riguardo agli scioperi agrari io ripeto, che se voi avessimo in qualunque modo trascurata la difesa più rigida della proprietà e della libertà del lavoro, le accuse del senatore Vitelleschi sarebbero giuste; ma noi abbiamo fatto tutto ciò che la legge ci consentiva fare.

Riconosciamo che la nostra legislazione, come hanno detto i senatori Codronchi, Vitelleschi e Damiani, è suscettibile di un progressivo miglioramento, e questo è evidente.

Quando nuove situazioni si creano, quando nuove correnti entrano nella vita politica, evidentemente sorgono nuove questioni sociali a cui la legislazione deve provvedere; e come ha ricordato uno degli oratori, il presidente del Consiglio ha manifestato il proposito di proporre larghe riforme sociali.

Io credo che per questa via molti passi si dovranno percorrere, perchè è certo che la situazione sociale ed economica non è oggi quale era preveduta da coloro che formarono la legislazione italiana.

L'Italia attraversa anche essa un periodo di movimento economico e sociale come l'hanno

attraversato altri paesi da lungo tempo; ed anche noi dovremo quindi, come fecero quei paesi, adattare la legislazione ai bisogni nuovi.

Quanto alla politica del Governo io devo ricordare al Senato che nessun oratore ci ha indicata una via da seguire, diversa da quella che abbiamo seguito.

Nessuno, nè qui, nè nell'altro ramo del Parlamento, ci indicò una via sostanzialmente diversa, e realmente le condizioni politiche interne sono tali che una politica, la quale si proponesse di sciogliere le leghe, di impedire gli scioperi, di dichiarare che il Governo è nemico delle classi popolari così numerose e forti, sarebbe una politica delle più pericolose per il nostro paese (*Rumori*).

Io credo che nell'interesse delle nostre istituzioni convenga dimostrare a tutte le classi sociali che esse hanno nel Governo un tutore assolutamente imparziale.

E qui permetta il senatore Damiani di dirgli che non è esatto il ritenere che il Governo si sia dichiarato partigiano delle classi popolari; il Governo ha dichiarato la sua neutralità in modo così assoluto che l'opera sua come pacificatore ed arbitro è stata accettata dalle due parti nelle contestazioni più gravi, ed io credo che questa posizione dello Stato come tutore neutrale di tutti gli interessi legittimi sia quella che assicura la maggiore stabilità delle nostre istituzioni.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*.
Io sono lieto che l'onorevole senatore Vitelleschi mi dia qui l'occasione di chiarire alcune circostanze relative all'incidente avvenuto alla Camera nella seduta del 29 giugno.

Delle apostrofi ingiuriose di un oratore il quale non fu redarguito non posso parlare qui, ed è notorio che nulla avrei ottenuto altrove e perciò io ne taccio.

Mi limito dunque a dire delle mie dichiarazioni che furono tre. La prima, l'unica che mi fu richiesta, fu quella che io non aveva inteso di offendere la Camera e questo francamente a me pareva un pleonasma.

La seconda riguarda il deputato che aveva la parola prima di me e contro al quale io aveva protestato aspramente quando credeva

parlasse per conto proprio. Quando però non dai miei colleghi, nè dal presidente della Camera, ma da parecchi altri mi fu osservato che egli non faceva che riportare un articolo di giornale, chiedendo al Governo, quale fede gli si dovesse prestare, allora pure stigmatizzando la pubblicazione e facendo ogni riserva sulla convenienza di portarla all'Assemblea, ho creduto, come credo oggi mio dovere di lealtà, di togliere alla mia protesta il carattere personale.

La terza infine, fu il mio cenno sull'inchiesta, già in corso, che i regolamenti prescrivono e che alcuni vollero attribuire a un'influenza di partiti. Contro quest'asserzione che è la più grave, poichè essa tocca una elevata questione di responsabilità, è mio dovere di protestare altamente, e del resto io mi compiaccio di dire come tutto concorre oramai a provare che l'ufficiale fece tutto e nient'altro che il suo dovere e che perciò ne merita lode. (*Vivissime approvazioni*).

Riassumendo io debbo affermare qui che se avessi a ripetere le mie dichiarazioni le ripeterei oggi tali e quali le ho fatte alla Camera nella seduta del 29 giugno, e mentre io non curo le molte insinuazioni fatte in proposito con motivo politico, e mentre alle altre penso io, spero che il senatore Vitelleschi e il Senato vorranno riconoscere come queste dichiarazioni fossero per me doverose.

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Ho domandato la parola quando l'onor. ministro insistendo su quello che altra volta aveva detto in Senato, mostrava ritenere che gli scioperi non hanno altra ragione se non nella cattiva condotta, o, meglio, nella non abbastanza accurata condotta dei proprietari delle terre.

Il suo discorso è stato abile come del resto i suoi discorsi lo sono sempre, ma l'abilità è utile quando si tratta di difendersi. Ed io ho dichiarato che non intendeva attaccare e quindi non aveva luogo difesa. Quando invece si tratta disinteressatamente di gravi soggetti l'abilità è pericolosa perchè tende a snaturare i fatti e le situazioni.

L'onor. ministro trova strano che certi salari fossero bassi.

L'onor. ministro sa meglio di me che i sa-

lari sono, generalmente parlando, regolati dal mercato; ci potranno essere delle eccezioni di prepotenza esercitata in condizioni speciali, ma questi sono fatti isolati che non hanno importanza. I salari sono regolati dal mercato e se ella guarda alle condizioni dei proprietari italiani, con le imposte che loro abbiamo inflitto, dappoichè bisogna prendere le cose come sono, la maggior parte di questi salari in Italia sono il risultato di quello che si può dare se il proprietario non deve abbandonare la coltivazione della propria terra.

Ci saranno dei casi eccezionali, già dissi, ma per affermare con carattere di generalità che la condotta dei proprietari ha giustificato gli scioperi e affermarlo da quei banchi, occorrerebbe poterlo dimostrare altrimenti che con delle semplici asserzioni.

Bisognerebbe dimostrare che possono senza danno darne maggiori. Ci sono paesi di tale povertà in Italia, come per esempio nelle montagne dei paesi meridionali, dove i salari di 3 o 4 lire sono inauditi e incomprensibili.

Date le condizioni di un proprietario di due ettari di terreno, come ve ne sono moltissimi in Italia, di terre sovente grame nelle quali egli stesso si esaurisce, cosa volete parlare di salari sullo stesso tuono con cui ne parlereste in Olanda, in Inghilterra, paesi ricchi e fecondi? Simile affermazione fatta da quel banco, condannando una classe intiera, che è poi tutta la nazione, che cioè per la sua incuria o avarizia ha giustificato gli scioperi, mi pare un po' grave. Ma a parte la sua gravità aggiungo che se non fosse un'abilità parlamentare da parte del ministro, ma egli ne fosse veramente convinto, considererei questa sua persuasione estremamente pericolosa. Perchè è vero che lo scioperante per se stesso non ha il concetto politico. E questo si capisce: che concetto politico possono avere dei poveri contadini? Essi non hanno che l'avidità del guadagno; ma quelli che li conducono lo hanno il concetto politico e li abituano colle promesse del miglioramento dei salari, li costituiscono in leghe, fanno la propaganda e li organizzano: il resto viene dopo e da sè. E non sono i peccati del proprietario che li muovono ma bensì gli obbiettivi degli apostoli che li conducono. Se ella, onor. ministro, al suo posto non lo intende, me ne duole per lei. Non sono, generalmente parlando, le ingiustizie

dei proprietari ma le malignità delle passioni politiche che conducono ed usufruiscono gli scioperi; la verità è questa. Io non aveva voluto risvegliare una memoria perchè troppo dolorosa, ma l'ingenuità dei ministri mi costringe a ricordare che tutto questo movimento ha un'origine nefasta: l'origine è stata il decreto-legge che tentava molto modestamente di governare gli anarchici.

Questa ne fu l'origine vera e sappiamo da che terribili tragedie quella legge era stata provocata.

Questa considerazione getta una luce fosca sopra tutto questo irregolare movimento che non è nè più nè meno che un movimento rivoluzionario del quarto Stato, analogo a quello che provocò il terzo nel 1789, naturalmente con forme diverse che corrispondono alla diversa indole del paese. Certi *meetings* ultimamente tenuti ricordano quelli dei giacobini.

Ora che il ministro dell'interno non ne venga in pubblico lo capisco benissimo, ma se non lo sa, me ne rincresce per lui e per l'Italia, e null'altro ho da aggiungere.

Quel che importa è di correggere questa opinione che si fa circolare, che sia cioè l'ostinazione dei proprietari e della borghesia che promuove gli scioperi e ricondurre le cose al loro vero valore, perchè solo allora le responsabilità saranno chiare e distinte.

Ella ha detto altresì che non v'è nulla da fare. La sua formola è troppo assoluta. È solo una questione di misura.

Ella ha affermato che i conservatori della Camera non hanno trovato nulla a proporre; me ne rincresce per loro; l'ho già detto, vuol dire che non sono conservatori.

Questa inefficacia dei conservatori è il male dell'Italia, è lo stesso fenomeno che si produsse nel '48, e gli stessi risultati potrebbero prodursi un'altra volta. A forza di scendere per la china si arriva al fondo.

Un paese ha avanti tutto il diritto di esistere. L'Inghilterra, maestra di libertà ma che tiene alla sua esistenza e alla sua grandezza quanto alle sue libertà, quando ne sente il bisogno non esita a fare quel che deve per la sua sicurezza è la sua grandezza; se non v'è la legge pronta la fa all'uopo.

Quando ha veduto che l'ostruzionismo minacciava di acclimatarsi presso di lei, ha fatto

in tre giorni una legge per metterci fine e l'ostruzionismo è finito.

Noi non siamo stati da tanto e perciò siamo dove siamo.

Un paese che non trova mai una risoluzione gagliarda, perchè le leggi che ci sono non sono adatte, quelle che vorrebbe fare non gliela lascian fare, un paese che vive in queste condizioni si prepara un buio avvenire.

Non è mio compito il consigliare il da farsi, posso facilmente dire quel che non dovrebbe farsi e cioè d'incoraggiare la rivoluzione. Posso anche dire che, astrattamente parlando, date le condizioni attuali, potrebbe anche esservi una certa abilità nel piano del Ministero, solo che vi è una assoluta mancanza di misura.

Io non dico che oggi si potrebbero di un tratto sopprimere le leghe, arrestare quelli che le promuovono, no; ma da questo a proteggerle ed incoraggiarle in modo che nelle popolazioni nasca il concetto che il Governo le approva e protegge ci corre un bel tratto.

E, per esempio, non è necessario annunziare da quel banco che il diritto sta dal lato degli scioperanti e la colpa dal lato dei proprietari o degl'intraprenditori, e offrire così una classe all'odio dell'altra.

Per incoraggiare la rivoluzione sociale un Governo non può fare più di questo. Ed infatti, quali sono le vere ragioni di questo linguaggio?

Io parlo colla franchezza che mi è propria, e che qualche volta può parere audace, ma quando si tratta dell'esistenza bisogna mettere i punti sugli *i*.

I partiti di cui avete bisogno, vogliono arrivare alla distruzione degli ordini esistenti: i socialisti a dividere le terre, i repubblicani a sostituire la monarchia, gli anarchici a levare di mezzo quello che c'è. È naturale che essi parlino quel linguaggio e trovino tutti questi argomenti per sostenere la loro tesi; e il Governo, cerca per quanto può di gridare con loro, anche perchè se dicesse altrimenti non durerebbe 24 ore.

Per tutte queste ragioni io non chiedo al Governo di sciogliere violentemente le leghe; forse non sarebbe prudente; ma ad ogni modo in Italia il Governo non ha le reni abbastanza forti per tentare di queste prove; ma almeno che tutto questo movimento non sia incorag-

giato, perchè esso s'fibra, attenta all'esistenza dell'Italia.

Prima ragione di ogni politica è di esistere, e per esistere bisogna essere forti, mantenere l'ordine, e non deve permettersi questa dissoluzione che si va facendo lentamente.

Se le leggi ci si prestano, tanto meglio; se fanno difetto, bisogna supplirvi, ma sopra la nostra generazione pesa la responsabilità di mantenere lo Stato quale l'hanno fatto i nostri padri, quale l'abbiamo conquistato con tante fatiche, con tanto sangue.

Il suo discorso, onorevole ministro, lo ripeto abile come ella sa farlo, se io l'avessi attaccato, l'avrei capito, ma ella non deve difendersi da me, perchè io non ho nessun sentimento di ostilità verso di voi: io non v'invidio, ecco quel che posso dire dei miei sentimenti verso di voi. Io propongo onestamente e francamente un grosso problema, che bisogna risolvere, e non si risolve lasciando le briglie sul collo alle più cattive passioni in un paese il quale non è ancora educato alla libertà, in cui ci sono masse che sono ancora allo stato elementare.

Ella onorevole ministro diceva che quando questo movimento avrà ottenuto certi risultati si arresterà. Non so. Gli operai i meglio pagati sono sempre i più difficili a governarsi. A Parigi le rivoluzioni sono fatte da tutti operai che hanno dieci franchi al giorno. Questo smentisce la sua idea molto ingenua che le rivoluzioni si facciano per veri bisogni. Le rivoluzioni si fanno perchè si fanno.

Ci sono quelli che le preparano e quelli che ne profitano, ecco tutto.

I veri operai poveri è difficilissimo che si muovano; sono tutti quelli che incominciano ad avere delle avidità, che fanno le barricate; ma raramente il povero contadino, il povero operaio semplice e non viziato dagli eccitamenti rivoluzionari si ribella.

Concludo ricordando che noi abbiamo fatto una prima prova di rivoluzione cinquant'anni or sono, e ci è riuscita male. E ci è male riu-

scita perchè le masse furono indisciplinate e i Governi deboli.

Non bisognerebbe ritentare la prova. Io ho fede nel popolo italiano ma non bisogna neanche tentare troppo sovente la fortuna.

Quanto poi al ministro della guerra, mi gode l'animo di aver provocato una specie di riabilitazione di quel nostro ufficiale, che ha fatto il suo dovere. Il resto lo riguarda.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Ho chiesto la parola unicamente per chiarire una circostanza di fatto, perchè tengo a che sia esattamente interpretato ciò che ho detto.

Non dissi che in Italia la classe tutta dei proprietari di terre trattasse così poco bene i contadini da giustificare il loro movimento, ma constatai che il movimento si era manifestato nella pianure del Po, dove certamente la classe dei proprietari non è povera. Lì per la massima parte si tratta di grandi proprietari, che non si occupano direttamente delle loro terre, ma per mezzo di affittuari. Ed è questa la circostanza, che ha recato un peggioramento più grave nelle condizioni dei braccianti, perchè, dove il contadino ha da fare col proprietario si trova in condizioni molto migliori, che quando ha da fare con l'affittuario, il quale è uno speculatore.

Rilevai questa circostanza di fatto, perchè tutti ammetteranno che, se noi togliamo dal conto degli scioperi agrari tutti quelli che si verificarono a partire dalla provincia di Novara fino a Ravenna, noi leveremmo tutta la parte impressionante del fenomeno. Si tratta di un fenomeno non generale a tutta l'Italia, ma che ha avuto una gravità eccezionale in una plaga, dove realmente le condizioni del contadino sono diverse da quelle della maggiore parte del resto d'Italia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione di capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	832,222 41
---	---	------------

BELTRANI-SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRANI-SCALIA. Le osservazioni fatte dall'onorevole Vitelleschi mi richiamano alla memoria un ricordo storico che credo utile ricordare al ministro dell'interno.

Io era, nel 1849 emigrato a Parigi, quando Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica, si preparava la via dell'Impero. Due fatti notevoli si verificarono allora. L'Assemblea legislativa era caduta in grandissimo discredito per opera dei buonapartisti, di guisa che succedevano dispute violente e pugillati che discreditavano la rappresentanza nazionale. Il secondo fatto erano appunto i famosi campi di Satery, ai quali il Presidente della Repubblica non mancava mai e che finivano da una parte alle larghe libazioni di liquori spiritosi, e dall'altra col grido di « Viva Napoleone Buonaparte », emesso dalla guarnigione di Parigi.

Su questi fatti vennero un giorno domandate spiegazioni al Capo del Ministero, il quale si mostrò indignato e rispose: che la Repubblica nulla aveva da temere, che sulla bandiera della Francia era scritto il motto: « Laissez faire laissez passer », e che nessuna illegalità era stata commessa per consigliare il Governo ad uscir dalla legge.

Queste risposte confortarono pochi; ma ci fu un uomo di Stato che non seppe acquetarsi, e fu appunto l'uomo indicato dal senatore Vitelleschi, il Thiers. Il quale in un famoso discorso rispose al ministro cominciando il suo dire con la frase: « Messieurs la légalité vous tue », mostrando come la stretta legalità qualche volta può riuscire esiziale, e terminando

con queste parole: « Laissez faire, laissez passer Messieurs, mais prenez garde, l'empire est fait, le mot viendra », e difatti il colpo di Stato del 2 dicembre non si fece aspettare.

Ricordo questo fatto e prego il signor ministro a tenerlo presente, perchè io che sono pessimista, vedo sintomi pericolosi: ed entro in argomento.

Sul bilancio dell'interno che pure abbraccia tanti e così svariati servizi, io non trovo nelle relazioni, una cifra, un dato statistico che possa dar campo ad esame o discussione, sicchè l'opera nostra si riduce a una specie di conto di cassa.

Si dice che il signor ministro nel periodo delle vacanze intenda provvedere al riordinamento dei servizi del suo Ministero, e su questi mi limiterò a fare qualche osservazione.

La prima riguarda gl'impiegati. La legge sullo stato degl'impiegati civili si attende da un pezzo, e mi sembra che sia venuto il momento di provvedere.

In quanto al riordinamento del Ministero dell'interno, da vecchio funzionario, mi permetto sottoporre alcune proposte: veda il signor ministro se non sia il caso di chiamare al centro, per ogni servizio i funzionari delle provincie, che ad essi servizi trovansi addetti.

Accade spesso che venendo a mancare, a modo di esempio, un capo di sezione nella Direzione generale delle carceri, vi sia destinato un impiegato addetto alla pubblica sicurezza od all'amministrazione civile e viceversa. Ora per quanto questo impiegato sia abile, sia intelligente, sia volenteroso, egli non potrà mai portare il contingente di lavoro utile che por-

terebbe l'impiegato delle carceri; e lo stesso va detto per le altre amministrazioni...

ASTENGO. Domando la parola.

BELTRANI-SCALIA. Come desiderio e come preghiera, raccomando al signor ministro di tener conto di questa mia proposta.

Un'altra osservazione riguarda il fatto degli avanzamenti e delle promozioni degli impiegati. Veda il signor ministro se non sia il caso di fare in modo che l'elemento locale della Commissione centrale non sia preponderante.

Pur troppo vi sono degli esempi che provano la necessità che questa Commissione sia composta in grandissima parte di persone esterne.

Cosa vuole, signor ministro, che un capo di divisione, che un direttore generale, quando la Commissione è presieduta dal sottosegretario di Stato, abbia il coraggio di parlare contro una sua proposta? Questo non avverrà mai, o molto raramente, glielo assicuro io.

Un'altra questione di poca importanza in apparenza, ma che agli occhi miei ha grandissimo peso è quella delle onorificenze.

Un tempo, per essere cavaliere, ci voleva qualche merito speciale e qualche tempo, sicchè della onorificenza molti andavano fieri. Man mano le cose sono cadute talmente giù che si vedono nominati cavalieri anche ufficiali d'ordine, scrivani, parrucchieri; e mi è stato detto che fu nominato cavaliere anche un portiere.

Capisco che uno di questi signori possa avere la medaglia al valore civile ed al valore militare; ma che sia nominato cavaliere mi par troppo — mi pare un sintomo di decadenza.

E passo agli archivi di Stato.

Da qualche anno io lavoro a raccogliere taluni appunti relativi agli anni dal 1848 al 1898, ed ho dovuto naturalmente consultare gli archivi e leggere gli storici che hanno scritto su questo periodo, specialmente sulle due grandi rivoluzioni del 1848 e 1860. Ora per la rivoluzione del 1848 accade questo fatto strano, cioè: che scrittori devoti ai governi caduti e perciò denigratori del nuovo ordine di cose, han pubblicato documenti calunniosi, tanto per gli uomini, quanto per province intere della mia Sicilia.

Io mi sono rivolto agli archivi di Stato per domandare la visione di questi documenti ma le mie domande non sono state sempre accolte

sicchè non posso negare la esistenza dei documenti in questione, e non posso giudicarli, perchè le ricerche non sono state autorizzate.

Io credo che la storia delle due rivoluzioni del 1848 e del 1860 sia tuttavia da farsi, ma per farla bene occorre la facoltà di visitare gli archivi, ed io pregherei il ministro a non essere avaro pel concedere il necessario permesso.

Se non si trattasse di pubblicazioni fatte, potrei capire il divieto, ma una volta che ci sono documenti veri, già di pubblica ragione, con nomi e cognomi io credo che qualunque studioso debba avere il diritto di esaminare se questi documenti esistono effettivamente per rivolgersi agli autori od ai loro eredi, caso mai si trattasse di false asserzioni, di bugiarde allegazioni. La pubblica opinione sarebbe giudice imparziale...

ASTENGO. Ma questa è discussione generale.

PRESIDENTE. Onor. Beltrani-Scalia, parli sul capitolo 1° che è in discussione.

BELTRANI-SCALIA. Sta bene. Per gli archivi ho da fare un'altra preghiera all'onor. ministro, ed avrò terminato.

L'anno venturo è indetto a Roma un congresso storico internazionale. Io capisco perfettamente il programma di questo congresso e faccio plauso affinchè esso sia degno della capitale d'Italia. Però credo che il tempo sia molto ristretto, ed in tutti i modi rivolgerei preghiera al signor ministro di provvedere ai locali del grande archivio di Stato di Roma...

PRESIDENTE. Ma questa è una questione che ella potrà trattare quando saremo al capitolo riguardante archivi di Stato.

BELTRANI-SCALIA. Sta bene. Allora mi riservo di parlare quando si arriverà al capitolo relativo agli archivi.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Visto lo scarso numero dei senatori presenti non mi dilungherò, come il preopinante, a parlare un poco di tutto.

Vorrei pregare l'onor. ministro dell'interno di vedere se il personale del Ministero che deve adempiere a tanti servizi pubblici, comuni, opere pie, carceri, pubblica sicurezza, ecc., sia sufficiente. Io che ho passato in quel Ministero i migliori miei anni trovo che il personale, a

forza di riduzioni, si è reso insufficiente al bisogno.

Se io dicessi, per esempio, che per il lavoro di revisione di tutti gli statuti delle Opere pie, di tutti i Monti di pietà è adibito un solo segretario; se vi dicessi che alla vigilanza su tutte le congregazioni di carità, su tutti gli istituti elemosinieri, su tutte le confraternite, e pei provvedimenti per la costituzione di nuovi enti morali non vi sono che tre segretari, certo non lo credereste. E notate che non sempre sono tutti presenti, perchè ora ne manca uno, ora l'altro è in congedo, oppure in missione; e così il servizio rimane trascurato per forza maggiore, per quanto abilissimi siano i funzionari che vi sono adibiti.

Lo stesso devo dire pei servizi comunali, mentre oggi, più che mai, vi è gran bisogno di sorveglianza per tutti gli enti dipendenti dal Ministero dell'interno.

L'onorevole ministro disse nell'altro ramo del Parlamento che una grande quantità di comuni sono in mano della camorra: ma come fa a sorvegliarli senza personale? Quando verremo al capitolo del personale dell'amministrazione provinciale mi riservo di mostrare che anche quel personale è insufficiente, tanto vero che l'onor. Saracco aveva già preparato un progetto di legge per aumentare di una sessantina il personale dei consiglieri di prefettura.

Circoscrivendo ora le mie osservazioni al personale del Ministero, devo osservare che una seria, efficace sorveglianza non si avrà mai col personale ridotto a così minimi termini. Darete semplicemente corso agli affari che arrivano, ma non sarete mai in grado di prendere quella iniziativa che si esercitava così bene 25 o 30 anni indietro.

Vorrei poi ripetere ciò che ho detto altre volte, che il personale del Ministero dovrebbe essere, a mio avviso, ripartito a seconda della sua carriera; così, ad esempio, la direzione generale di sicurezza dovrebbe essere composta di soli funzionari di pubblica sicurezza, e così per le altre: insomma, ciascuno dovrebbe essere al suo posto, secondo i suoi studi; il personale di ciascuna direzione generale dovrebbe essere tratto soltanto dalla dipendente amministrazione. Allora avreste un servizio ben fatto; ma se mandate, ad esempio, un segretario dell'ammi-

nistrazione provinciale a prestare servizio nella Direzione generale delle carceri, non avrete mai un buon servizio.

Pregherei poi l'onor. ministro di vedere se le vigenti norme per l'ammissione ai concorsi pel personale del Ministero e dell'amministrazione provinciale siano le più adattate per costituire un buon vivaio d'impiegati. Oggi le promozioni da segretario a consigliere si fanno per concorso. Naturalmente il concorso è limitato ai posti disponibili; e così avviene che anche dei valorosi segretari di prefettura, come ho veduto nell'esame ultimo, i quali sono preziosi negli uffici, non hanno vinto il concorso, quantunque abbiano riportato l'idoneità.

Vorrei che si studiasse qualche provvedimento in favore dei disgraziati che non hanno vinto il concorso, sebbene siano stati approvati, perchè diversamente, scontentati come sono, poco utile servizio potranno più rendere.

Avendo poi visto ieri pubblicato nel Bollettino ufficiale l'elenco degli 82 segretari che hanno vinto il concorso, vorrei domandare all'onorevole signor ministro la ragione per cui non si è pubblicato anche il nome degli altri segretari approvati, rimasti però fuori del concorso. Perchè non dare loro questa modesta soddisfazione che si sappia il numero dei punti riportati e che hanno conseguito la idoneità? E sì che hanno speso del proprio molto danaro per venire a Roma; sono venuti qui due volte a loro spese, una per l'esame scritto e l'altra per l'esame orale. E qui, tra parentesi, devo dire che nel Ministero dell'interno vi sono due pesi e due misure. Per i funzionari di sicurezza pubblica che sono chiamati a Roma per gli esami di concorso si paga loro la indennità come se fossero in missione; [per quelli dell'amministrazione provinciale, nulla, e devono venire due volte a Roma a loro spese. Ognuno comprende che trattandosi di impiegati a 2500 lire all'anno, dovere venire anche dalla Sardegna e dalla Sicilia e dovere rimaner qui per parecchi giorni, è un vero disastro economico. Insomma mi pare giusto, se hanno riportato l'approvazione, che si debba sapere, come si fa pei concorsi negli altri Ministeri.

Ora qui devo ripetere quello che ha detto il preopinante, e che io dissi altra volta. La Commissione centrale per gli avanzamenti a me ha

sempre fatto l'effetto, come si dice, di accomodare i *taglierini in famiglia*, perchè in essa non è rappresentato a sufficienza l'elemento estraneo al Ministero.

La Commissione è composta dei direttori generali, del capo divisione del personale, di un consigliere del Consiglio di Stato, di uno della Corte dei conti, e la maggioranza come si vede è composta degli alti funzionari del Ministero. Notate che di quella Commissione non fa parte, come dovrebbe, il capo della Ragioneria, per rappresentare tutto il numeroso personale della seconda categoria.

Io vorrei che a far parte di questa Commissione centrale, per maggiore garanzia, fossero chiamati anche per turno dei prefetti, i quali conoscono meglio di chicchessia il personale. Se no, si dirà sempre che sono cose accomodate in famiglia, e non si eviterà mai il sospetto dei soliti favoritismi.

Un'altra preghiera vorrei porgere all'onorevole ministro, e qui non faccio che ripetere ciò che fu detto ripetutamente alla Camera. Il personale di ragioneria dell'Amministrazione provinciale (e ora mi si conceda di parlare qui di questo capitolo, giacchè parliamo del personale, e ciò per non ripetermi due volte) ha bisogno di essere aumentato e migliorato nella sua carriera. Non parlo del personale de' ragionieri del Ministero, perchè per questi la carriera è sufficientemente buona e rapida; ma bisognerebbe trovar modo di migliorare anche la carriera dei computisti del Ministero, i quali si trovano in condizioni infelicissime. Peggio ancora sono le condizioni dei computisti delle Prefetture, i quali devono fare venti e più anni di servizio prima di poter passare ragionieri.

L'onorevole ministro ha promesso testè alla Camera dei deputati di presentare un apposito progetto di legge ed io confido molto nella sua promessa.

Sarebbe però opportuno di tener presente un'altra categoria di disgraziati: gli scrivani delle prefetture. Non è possibile che questi disgraziati possano vivere con L. 46.50 al mese. Mentre ogni anno si cerca di facilitare e mettere in pianta gli straordinari del Ministero che hanno minori titoli degli scrivani delle prefetture, e che hanno già 100 e 150 lire al mese, si dimenticano un po' troppo gli scrivani delle prefetture, quasi che questi servano la China.

Io pregherei l'onorevole ministro, che ha cuore e che soprattutto è giusto, di provvedere in qualche modo a questo disgraziato personale.

Mi dirà: E i denari? Io credo che resecando nei diversi capitoli del suo bilancio, qualche centinaio di mila lire forse si potrebbero trovare, perchè ci sono dei capitoli dove, volendo, si può fare qualche economia.

Io che ho appartenuto 25 e più anni al Ministero dell'interno, se si dovesse proprio fare un conteggio esatto, potrei provarvi che delle economie nei diversi capitoli se ne possono fare, e molte.

E poi se anche il servizio pubblico richiedesse un aumento di fondi, e l'onor. Giolitti venisse a chiedere una maggiore somma, come il Parlamento ha data testè, senza una osservazione, per il personale della sicurezza pubblica, credo che la darebbe anche per tutti i servizi amministrativi, quando si tratta di migliorarli.

Bisogna poi tener presente che il personale delle prefetture è stato riordinato nel 1870, tenuto conto degli affari del tempo, mentre da 30 e più anni i servizi pubblici nelle prefetture sono più che raddoppiati, perchè non vi è legge nuova che non abbia addossato nuovo lavoro alle prefetture. Come è possibile pretendere che con un personale così scarso si esaminino sul serio tutti i conti dei comuni e quelli delle Opere pie? Io so bene come sono esaminati. Rammento, anni or sono, di aver veduto in una grande città che in un sol giorno e con un solo decreto la Giunta provinciale approvò per parecchi milioni di conti; e con un decreto molto spiccio: *visto, si approva*. Naturalmente senza avere nulla letto. E così con queste strane approvazioni in blocco si aumenta il disordine e sono sanzionati tutti gli abusi e le ruberie.

Vorrei che l'onor. ministro inculcasse alle prefetture che i conti delle opere pie siano esaminati anno per anno. Io ho veduto che spesso si approvano con un solo decreto i conti di 8 o 9 anni, e ciò non è serio.

Siamo sempre alla questione della mancanza del personale; e una vera vigilanza sugli istituti di beneficenza e sui comuni non arriverete mai a farla se non si aumenta il personale di 1ª e 2ª categoria delle prefetture.

Un'altra preghiera all'onorevole ministro. Il Senato ha recentemente approvato la legge sulle concontabilità comunali, la quale faciliterebbe molto il servizio pubblico. Quel progetto si è arenato nell'altro ramo del parlamento. Io pregherei l'onor. Giolitti, se trova buono quel progetto, come a me pare, di ripresentarlo a novembre.

Riservandomi di prendere la parola su altri capitoli, per ora non aggiungo altro.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.
Prego i senatori segretari di numerare i voti.
(I senatori segretari numerano i voti).

Proposta del Presidente in ordine ai lavori del Senato.

PRESIDENTE. Propongo al Senato che voglia adunarsi domani mattina alle ore 9 e mezza per esaminare vari progetti di legge, i quali probabilmente non porteranno discussione ed alle ore 14, per discutere altri disegni di legge, fra i quali il bilancio dell'entrata.

Se non vi sono obiezioni, questa proposta s'intenderà approvata.

Più tardi darò lettura dell'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di domani.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio dell'interno.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Il senatore Beltrani-Scalia ha richiamato la mia attenzione su parecchie questioni molto importanti.

In primo luogo egli vorrebbe che si ripresentasse al Parlamento la legge sullo stato degli impiegati civili, che è veramente assai disgraziata, perchè, se la memoria non m'inganna, essa fu presentata la prima volta nel 1867. Fui anch'io una volta relatore di un disegno di legge su tale argomento, il quale disegno però, per varie vicende, non ha mai potuto essere condotto in porto.

Ora, io credo che una legge sullo stato degli impiegati civili sia bene farla, ma sarà an-

che bene ridurla a modeste proporzioni, perchè un Codice completo difficilmente potrebbe essere approvato dal Parlamento. D'altronde non bisogna nemmeno esagerare, perchè se i diritti degli impiegati sono sacrosanti, è duopo pure pensare alla disciplina ed al servizio. Se noi faremo di ogni impiegato, compresi anche gli ufficiali d'ordine, una specie di magistrato inamovibile, non ci sarà più mezzo di governare, e quindi credo che anche in questa materia converrà procedere con molta cautela e discrezione.

Tanto il senatore Beltrani-Scalia, quanto il senatore Astengo, hanno parlato del personale dell'amministrazione centrale, esprimendo il desiderio che esso debba essere reclutato nelle amministrazioni provinciali. Essi però converranno che la cosa è tutt'altro che facile, perchè se si dovesse fondere insieme, ad esempio, la carriera della direzione delle carceri coll'amministrazione provinciale delle carceri, la carriera di prefettura e della pubblica sicurezza, con quella dei funzionari centrali, noi non avremmo più Ministero. Ci sarebbero altrettante direzioni generali le quali non sarebbero più coordinate fra loro e sorgerebbe il confronto odioso fra impiegati delle varie direzioni trattati diversamente fra loro.

Se invece vogliamo, come credo indispensabile, conservare l'unità del personale del Ministero, diventa difficilissimo il pareggiarlo a carriere esterne che si trovano in condizioni diverse e per attribuzioni, e per grado di studi, e per entità di stipendi.

Io credo che piuttosto convenga, quando si presenti la necessità per la direzione di qualche servizio speciale, prendere in provincia o dove si trova, il funzionario che si ritenga più adatto per tale speciale servizio.

Si parlò della Commissione degli avanzamenti che funziona presso il Ministero e della quale fanno parte gli onorevoli senatori che hanno preso la parola, e funzionari del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Essi osservarono che vi predomina troppo l'elemento dell'Amministrazione centrale; ma non bisogna dimenticare che i direttori generali sono quelli che hanno la responsabilità del servizio, che conoscono a fondo il personale, e che quindi sono i giudici più autorevoli dell'idoneità del funzionario e della sua attitudine alle

funzioni superiori alle quali lo si vuole chiamare.

Per esempio, il senatore Astengo mi propone di aggiungere a quella Commissione dei prefetti.

Ora questo produrrebbe un inconveniente gravissimo.

Il prefetto portato in quella Commissione conoscerà esattamente i titoli degli impiegati della sua prefettura, ma ignorerà quasi del tutto quelli dei funzionari addetti ad altre prefetture.

Ora questa speciale condizione di cose potrebbe dar luogo a giudizi non sempre imparziali, mentre io voglio una Commissione i cui giudizi siano informati al concetto della più assoluta imparzialità.

Ora quando si tratta di funzionari del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, è giusto di ritenere che questi agiscono con imparzialità assoluta e che i funzionari del Ministero abbiano tutto l'interesse che il servizio proceda regolarmente...

ASTENGO. Sono in minoranza.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Appunto credo che debba essere così.

Credo, ripeto, che i direttori generali del Ministero abbiano interesse a far andare bene innanzi i servizi e non troverei altri giudici che siano meglio di loro in grado di scegliere più competentemente i funzionari, per la carriera superiore.

È vero; vi sono simpatie ed antipatie, ma l'unico modo per scemarne gli effetti è quello di affidare il giudizio anche a colui che dovrà subire le conseguenze di una cattiva scelta.

Il senatore Beltrani-Scalia mi osservò che le onorificenze che si distribuiscono dal Ministero dell'interno sono molte.

Io mi permetto di fargli osservare che dal Ministero dell'interno dipendono tutti i sindaci, tutti gli assessori, i consiglieri ed i deputati provinciali gli amministratori delle opere pie, forse 300,000 persone che lavorano gratuitamente per il pubblico, oltre poi ai funzionari dell'Amministrazione stessa centrale e provinciale.

Si distribuiscono 500 decorazioni all'anno, cioè una quota di poco più dell'uno e mezzo per mille.

Egli mi parlò anche degli archivi di Stato, e disse che sarebbe bene autorizzare maggior-

mente le ricerche per ciò che ha tratto alla nostra storia dal 1848 al 1860.

Sono d'accordo con lui, nel voler facilitare gli studi storici; ma mi ammetterà che per ciò che riguarda il periodo del 1860 qualche discrezione è ancora necessaria perchè vi sono viventi molte persone che ebbero parte nei fatti di quell'epoca. Quindi larghezza d'indagini per gli studi storici, ma non troppa larghezza nell'ammettere persone estranee per ricerche riguardanti epoche recenti.

Ricordò anche come l'anno prossimo sarà tenuto in Roma il congresso storico. L'organizzazione di questo congresso dipende dal ministro della pubblica istruzione.

Io non so le condizioni precise nelle quali si trovano gli archivi a Roma, ma se si trattasse di dover procedere al loro riordinamento non giungeremo in tempo a farlo per l'anno venturo; potremo curare la parte esteriore, ma un vero ordinamento richiederebbe del tempo che non abbiamo più disponibile.

Il senatore Astengo mi ha parlato dell'insufficienza del personale del Ministero.

Io so che specialmente per quanto riguarda le opere pie il lavoro da compiersi al Ministero è veramente straordinario dovendosi procedere alle trasformazioni ed al concentramento prescritto dall'ultima legge.

È un lavoro che potrà durare ancora qualche tempo, ma passato questo periodo straordinario, il personale addetto all'amministrazione delle Opere pie sarà sufficiente per il lavoro ordinario.

Ho per massima di aumentare il meno possibile gli impiegati. Preferisco di semplificare il servizio.

Dove c'è realmente deficienza, e mi propongo di provvedere con opportune riforme, è nel personale di ragioneria delle prefetture al quale è affidata la revisione dei bilanci e dei conti dei comuni e delle Opere pie.

Da questa deficienza del personale deriva un ritardo grandissimo nella revisione di detti conti, e molte volte si concede una specie di sanatoria generale a cinque o sei annate di conti senza esaminarli.

Questo è un inconveniente grave e credo che il servizio della ragioneria della prefettura abbia urgente bisogno di riordinamento.

Il senatore Astengo ha parlato poi di una

questione quasi di attualità, cioè del modo con cui si fanno i concorsi per i posti di consigliere di prefettura.

Convengo con lui che l'ordinamento attuale non corrisponda al vero interesse del servizio perchè i segretari di prefettura non possono arrivare al grado di consigliere se non in seguito ad un concorso; cosicchè un funzionario potrà essere bravissimo, ma se ve ne sono altri più bravi di lui non può arrivare al posto di consigliere di prefettura.

In una nuova riforma bisognerà contemperare due criteri, dando cioè una parte dei posti di consigliere per concorso, in modo che i più distinti possano procedere innanzi rapidamente, e l'altra metà per anzianità in modo che chi è ritenuto idoneo abbia bensì una carriera più lenta ma possa però progredire e non trovi davanti una barriera che lo arresti definitivamente.

Il senatore Astengo mi ha domandato per quali ragioni abbiamo pubblicato nel Pollettino del Ministero soltanto i nomi degli 82 segretari che sono riusciti vincitori del concorso e non abbiamo pubblicato anche i nomi degli altri che hanno riportato l'idoneità.

Siccome questa seconda pubblicazione non avrebbe avuta nessuna efficacia pratica, perchè chi non ha vinto il concorso non ha alcun diritto all'avanzamento, ho creduto meglio non eseguirla poichè altrimenti sarebbero stati conosciuti anche i nomi dei giovani disapprovati, e siccome si tratta di funzionari che devono restare nell'amministrazione, non mi è parso ragionevole d'inflegger loro una umiliazione, dichiarando pubblicamente che non avevano riportato l'idoneità.

Si sono pubblicati soltanto i nomi di quelli che avevano vinto il concorso...

ASTENGO. Si dovevano dichiarare gl'idonei perchè anche negli altri Ministeri si dà loro questa soddisfazione.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. La dichiarazione d'idoneità potrebbe risparmiarsi, basterebbe si dicesse che gli 82 posti spettano ai vincitori del concorso, perchè altrimenti, ripeto sarebbe infliggere un'umiliazione inutile ad una quantità di funzionari che debbono avere un certo prestigio anche di fronte al pubblico.

Finalmente il senatore Astengo mi ha parlato degli scrivani di prefettura che hanno 46 lire di stipendio ed aspirano a diventare impiegati in pianta.

Questa è soprattutto questione di bilancio poichè trattandosi di un personale molto numeroso se si portasse lo stipendio di detti impiegati al limite normale si creerebbe un onere troppo grave al bilancio dello Stato.

Io sono d'avviso che invece di affidare codesti servizi di scritturazione a giovani che non hanno altri mezzi di sussistenza, sarebbe migliore partito valersi dell'opera di militari pensionati perchè costoro aggiungendo alla pensione la modesta retribuzione che viene data come straordinario potrebbero vivere un po' più agiatamente, e servire con animo più tranquillo il paese.

Per quanto riguarda la legge sulle contabilità comunali posso assicurare il senatore Astengo che questa sarà ripresentata alla riapertura del Parlamento.

ASTENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Potrei dire all'onorevole ministro quali delle sue risposte mi hanno soddisfatto, e quali no, ed esporne le ragioni; ma essendo troppo tardi e veduta la fretta che si ha di ultimare questo bilancio, rinuncio a dire altro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 1° nella somma di L. 832,222 41.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

2	Ministero - Retribuzione ordinaria e straordinaria agli scrivani ed inservienti giornalieri	195,000 »
3	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	22,500 »
4	Ministero - Spese d'ufficio	107,900 »
5	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	16,000 »
6	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	611,114 32

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ASTENGO. Io qui debbo fare anche un'osservazione.

In un progetto di legge mi pare dell'onorevole Di Rudini si stabiliva che ai referendari fosse riservato almeno il quarto dei posti vacanti di consigliere.

Tutto ciò lo dico non per criticare le nomine fatte in questi ultimi tempi superiori ad ogni elogio.

Ma questi bravi referendari, che sono entrati nel Consiglio di Stato con esami difficilissimi e poi si vedono chiudere per anni ed anni la carriera, evidentemente non sono bene trattati. Almeno avessero l'affidamento, e questo credo che si possa fare anche con decreto reale senza bisogno di una legge, che un quinto dei posti vacanti sia riservato a loro, che sono il vero braccio destro del Consiglio di Stato.

E i miei colleghi qui presenti del Consiglio di Stato potranno dire che sono tutti valorosissimi, mentre poi si trovano chiusa la carriera.

Da un pezzo non si fanno più promozioni di referendari, e quindi vorrei che avessero, come meritano, un qualche affidamento.

E giacchè si parla del Consiglio di Stato vorrei fare un'osservazione. La istituzione della giustizia amministrativa, che dobbiamo al compianto Spaventa, non funziona come dovrebbe. La legge sulla giustizia amministrativa ha bisogno di un ritocco per essere davvero seria ed efficace.

Oggi con la eccezione di incompetenza che si può elevare in qualunque stadio della causa, e anche all'udienza, le cose non vanno. E poi bisognerebbe trovar modo che la IV Sezione non sia obbligata ad occuparsi per metà del suo lavoro di questioni di spedalità o di inabili al lavoro.

Vorrei che queste questioni fossero concentrate in una specie di Commissione centrale che decidesse inappellabilmente senza disturbare la IV Sezione.

Ma poi vi è un altro inconveniente grave che si verifica in pratica. Tutti vediamo che la giustizia amministrativa arriva troppo in ritardo, perchè per il grande numero dei ricorsi, dovendo ciascuno avere il suo turno, accade spesso che cause gravissime, urgenti, si discutono e si decidono un anno o due dopo.

La giustizia nell'amministrazione deve essere sollecita. Se la IV Sezione, che pure lavora immensamente, non arriva a sbrigare tutti i ricorsi, si crei una seconda Sezione contenziosa, e si diminuiscano a due le tre Sezioni consultive.

Non si aumenterebbe menomamente il bilancio dello Stato. Tre Sezioni consultive sono troppe, perchè molto lavoro consultivo, dopo l'istituzione della IV Sezione è diminuito, mentre sarebbe bene raddoppiare la IV Sezione.

Tutto ciò si potrebbe fare senza un soldo di aumento e con una leggina di pochi articoli si porterebbe riparo a tanti inconvenienti.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Quanto ai referendari del Consiglio di Stato il senatore Astengo può esser certo che io vedo di buon occhio la loro causa; egli anzi ricorderà che sono stato io a ristabilire gli esami di concorso per portare al Consiglio di Stato i funzionari più distinti. Però si deve tener conto di una circostanza: se si fa il confronto del lungo servizio prestato da coloro che sono giunti al posto di Consigliere di Stato per altre vie e la carriera che hanno fatto i referendari, vedrà l'onore. Astengo, che non sono quest'ultimi che abbiano ragione di lagnarsi. Confronti l'età e il servizio degli uni e degli altri, e vedrà che non si potrà dire che siano stati trattati male. Perchè insomma i referendari sono 9 e i consiglieri 32: ora se noi dessimo ai referendari un terzo, un quarto dei posti di consiglieri, il referendario dopo due anni di servizio finirebbe per passare consigliere di Stato, e quindi avrebbe un trattamento assolutamente eccezionale.

Al posto di consigliere di Stato si giunge per altre vie dopo lunghissimi anni di servizi, e dopo che si sono occupati i posti più alti nelle pubbliche amministrazioni; per lo più sono o direttori generali o prefetti, persone infine che hanno percorse carriere lunghissime ed ai quali si dà quel posto a titolo di premio. Ad ogni modo io assicuro l'onore senatore Astengo che terrò in gran conto le sue raccomandazioni, ma non posso però prendere impegno formale di dare ai referendari, per decreto reale, il diritto ad un quarto o ad un quinto dei posti di consigliere di Stato che si renderebbero vacanti.

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

Quanto alla giustizia amministrativa riconosco anch'io che la legge ha bisogno di qualche ritocco.

Coloro che prepararono quella legge non avevano il sussidio dell'esperienza e quindi il rivederla ora dopo parecchi anni di esperienza credo sarà cosa molto utile.

ASTENGO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola metto ai voti il capitolo sesto nella somma di L. 611,114.32.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

7	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	32,000 »
8	Consiglio di Stato - Fitto dei locali (Spese fisse)	25,000 »
9	Funzioni pubbliche e feste governative	30,000 »
10	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000 »
11	Spese pel servizio araldico contemplate dall'art. 10 del regio decreto 2 luglio 1896, n. 313 e compensi agli impiegati del Ministero adde- detti al servizio araldico	18,000 »
12	Indennità di traslocamento agli impiegati	210,000 »
13	Ispezioni e missioni amministrative	392,000 »
14	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	11,500 »
15	Spese di posta (Spesa d'ordine)	6,000 »
16	Spese di stampa	98,050 »
17	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	22,700 »
18	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
19	Compensi e gratificazioni agli impiegati dell'Amministrazione centrale per lavori stradali	10,000 »
20	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio nel- l'amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato	25,000 »
21	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione del- l'interno, e loro famiglie	40,000 »
22	Acquisti di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	200 »
23	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	3,000 »
24	Spese casuali	80,000 »
	Debito vitalizio.	2,793,186 73
25	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,575,000 »

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

26	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	130,000 »
		7,705,000 »
	Spese per gli archivi di Stato.	
27	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse)	623,952 41

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. L'altro giorno feci preghiera all'onorevole guardasigilli di trovar modo di ultimare la famosa questione degli archivi notarili da passarsi agli archivi di Stato, nella quale questione sono interessati i ministri dell'interno e di grazia e giustizia; e sulla quale si sono fatte tante discussioni nel Senato. Eguale preghiera ora porgo all'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Prendo impegno di esaminare la questione.

È una questione come sa l'onorevole Astengo che interessa due Ministeri; quindi bisognerà che io prenda gli accordi col mio collega guardasigilli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 27 nella somma di L. 623,925 41.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

28	Archivi di Stato - Spese d'ufficio	55,000 »
29	Archivi di Stato - Fitto di locali (Spese fisse)	20,245 63
30	Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio	60,000 »
		759,198 04
	Spese per l'amministrazione provinciale.	
31	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	7,251,371 67
32	Indennità di residenza ai prefetti (Idem)	278,000 »
33	Amministrazione provinciale - Spese d'ufficio (Idem)	563,095 »
34	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Idem)	82,970 »
35	Amministrazione provinciale - Gratificazioni	16,000 »
36	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Personale	51,800 »
37	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta	232,400 »

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

38	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie	600 »
Spese per le opere pie.		
39	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	146,000 »
		8,476,236 67

LUCCHINI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCCHINI G. Intende il ministro di ripresentare il progetto di legge sugli esposti? Su questa materia importantissima fu presentato un progetto di legge, se la memoria non m'inganna, dall'onorevole Pelloux al Senato, i cui Uffici lo esaminarono ed anzi fu eletto anche il relatore. Aggiungasi che quel disegno di legge era stato studiato da una reale Commissione, della quale fu relatore il consigliere di Stato Perla, che esaminò il grave problema sotto tutti gli aspetti.

Ora, a me pare che sia tempo di raccogliere il frutto di questo saggio lavoro, e prego il ministro o di ripresentare lo stesso disegno di legge, od uno modificato da lui, ma tale che possa risolvere oramai una questione, che da tanto tempo è rimasta sospesa.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Riconosco la necessità di regolare per legge la materia degli esposti; tanto più che ora vi è una diversità grandissima di trattamento fra provincia e provincia, la qual cosa produsse inconvenienti gravi.

Io avrei già presentato il progetto di legge, se vi fosse stata la possibilità di vederlo approvato in questo scorcio di sessione, ma mi propongo di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari.

LUCCHINI G. Ringrazio.

DEL ZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Desidero un chiarimento dal relatore o dal ministro.

Come si vede dalla relazione, il Governo ha obbligo per legge di presentare un'annua relazione sui servizi di pubblica beneficenza ed il relatore si duole che ciò non sia stato fatto. Ora, io desidererei sapere qualcosa sulle cause della procrastinazione e ricevere l'affidamento che la relazione in parola sarà in avvenire puntualmente presentata ogni anno, nel tempo più opportuno.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Questa relazione non fu presentata, almeno da me, per la ragione semplicissima che io non la trovai pronta.

Si tratta di un lavoro di lunga lena, ma io mi propongo di far sì che questo lavoro si compia perchè il Parlamento possa vedere a qual punto sia giunta l'applicazione dell'ultima legge sulle opere pie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento del cap. 39 nella somma di L. 146,000.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

40	Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili	30,000 »
41	Servizi di pubblica beneficenza - Assegni fissi a stabilimenti diversi	73,460 »
42	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3 ^a , art. 81, e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine)	700,000 »
		949,460 »
Spese per la sanità pubblica.		
43	Dispensari celtici - Personale (Spese fisse)	80,000 »
44	Dispensari celtici - Fitto locali (Idem)	20,000 »
45	Medici provinciali - Stipendi ed indennità - Personale (Idem)	285,770 »
46	Sale celtiche - Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali per effetto di speciali convenzioni con lo Stato	298,990 »
47	Dispensari celtici - Spese per funzionamento, arredi, mobili, ecc.	105,000 »
48	Ex-sifillicomi - Liquidazione del canone ancora dovuto pel locale del soppresso sifillicomio di Catania (Spese fisse)	470 »
49	Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, al Consiglio superiore di sanità e ai Consigli provinciali sanitari	30,000 »
50	Laboratori della sanità pubblica - Personale (Spese fisse)	56,710 »
51	Laboratorio per la preparazione e pel controllo dei vaccini, virus, sieri curativi, tossine, antitossine ed ogni altro prodotto affine - Personale (Spese fisse) - Legge 21 dicembre 1899, n. 472	17,000 »
52	Spese per funzionamento dei laboratori della sanità pubblica - Acquisto d'istrumenti e spese varie	20,000 »
53	Spese per funzionamento del laboratorio per la preparazione e pel controllo dei vaccini, virus, sieri curativi, tossine antitossine ed ogni altro prodotto affine - Legge 21 dicembre 1899, n. 472	20,000 »
54	Sussidi per provvedimenti proflattici in casi di endemie e di epidemie	100,000 »
55	Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica	10,000 »
56	Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica	2,000 »
57	Stabilimento termale di Acqui, per gli indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti	43,000 »
58	Stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	9,200 »
59	Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione	20,000 »

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

60	Stazioni sanitarie - Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea	10,000 »
61	Stazioni sanitarie - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie	23,000 »
62	Medici di porto - Personale (Spese fisse)	37,740 »
62 <i>bis</i>	Spese, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera	65,000 »
62 <i>ter</i>	Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali	65,000 »

DEL ZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Prima che termini la discussione di questo capitolo ritengo utile, ed opportuno di domandare all'onor. signor ministro se accetta una proposta assai degna di nota del relatore.

Egli vorrebbe meglio regolata la vigilanza sulla preparazione, il trasporto e la vendita degli esplosivi, e che fosse dato al Governo il modo di tenersi al corrente dei progressi e delle novità che giornalmente si avverano in questa industria tanto utile e tanto pericolosa. Molti Governi hanno istituito delle Commissioni permanenti per gli esplosivi, ed un accordo fra i ministri della guerra, della marina e dell'interno non dovrebbe farsi attendere, per istituire anche presso di noi una Commissione simile.

Se questo desiderio venisse accettato, i sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie potrebbe abbracciare anche il sussidio

per questa Commissione permanente, qualora si ritenesse utile e ragionevole l'istituirla.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. La proposta per regolare la materia degli esplosivi si riferisce al servizio di pubblica sicurezza.

È stata votata ultimamente una legge relativa al carburo di calcio e ad altri esplosivi, non contemplati nelle leggi precedenti.

Questa materia deve essere regolata di concerto col ministro della guerra dal quale dipende il personale tecnico. Il Ministero dell'interno non può intervenire, se non per coordinare il servizio con quello della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti il capitolo 62 *ter* nella somma di L. 65,000.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Spese per la sicurezza pubblica.

63	Servizio segreto	1,000,000 »
64	Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	4,497,241 20
65	Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio (Idem)	208,752 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,705,993 20

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

	<i>Riporto</i>	5,705,993 20
66	Guardie di città - Personale (Spese fisse)	7,704,616 94
67	Contributo al Ministero della guerra per la spesa occorrente al personale della legione dei carabinieri di Palermo, incaricata del servizio che disimpegnava il Corpo delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo	455,000 »
68	Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti	400,000 »
69	Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di sicurezza pubblica	85,000 »
70	Indennità di soggiorno ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica destinati in località di confine, oppure isolate e malsane	18,000 »
71	Sussidi ad ufficiali, guardie di città ed uscieri di sicurezza pubblica	30,000 »
72	Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
73	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	35,251 »
4	Servizio sanitario, istruzione, ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica	34,200 »
75	Fitto di locali per le guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine (Spese fisse)	8,000 »
76	Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città - Sussidi ai coatti assegnati nei comuni del Regno	42,000 »
77	Sicurezza pubblica - Fitto di locali (Spese fisse)	84,170 »
78	Sicurezza pubblica - Manutenzione dei locali e del mobilio	76,890 »
79	Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri	45,000 »
80	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri	75,000 »
81	Spese di cancelleria pei reali carabinieri (Spese fisse)	7,100 »
82	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	400,000 »
83	Repressione del malandrino, estradizione di imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica	1,150,000 »
		16,356,224 14

Spese per l'amministrazione delle carceri.

84	Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,164,470 14
85	Carceri - Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione .	5,521,612 64
86	Carceri - Indennità di alloggio	29,000 »
87	Carceri - Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica	66,400 »
88	Carceri - Premi d'ingaggio agli agenti carcerari	135,000 »
89	Carceri - Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari .	7,200 »
90	Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari	40,000 »
91	Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario - Compensi al personale di altre amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione carceraria e dell'amministrazione del fondo dei detenuti, depositato alla Cassa depositi e prestiti	95,000 »
92	Carceri - Spese per esami e studi preparatori	10,000 »
93	Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie	11,746,000 »
94	Carceri - Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri .	1,000,000 »
95	Carceri - Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti-farmacisti e tassatori di medicinali	75,000 »
96	Carceri - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio	1,431,122 17
97	Carceri - Spese per domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio	654,979 15
98	Carceri - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie	1,340,000 »
99	Carceri - Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie	8,000 »
100	Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	140,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	23,463,784 10

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

	<i>Riporto</i>	23,463,784 10
101	Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	3,000,000 »
102	Carceri - Servizio delle manifatture - Mercedi ai detenuti lavoranti e gratificazioni straordinarie	500,000 »
103	Carceri - Servizio delle manifatture - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie	132,000 »
104	Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni	175,000 »
105	Carceri - Servizio delle manifatture - Indennità per gite fuori di residenza	11,000 »
106	Carceri - Fitto di locali (Spese fisse)	130,000 »
107	Carceri - Manutenzione dei fabbricati	540,000 »
108	Carceri - Manutenzione dei fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari	29,000 »
109	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260)	6,000 »
110	Sussidi alle Società di patronato	13,300 »
		28,000,084 10

PATERNÒ, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ, *relatore*. Prima che finisca l'approvazione dei capitoli riguardanti il servizio carcerario è bene ch'io chieda al ministro dell'interno cosa crede fare per i fabbricati carcerari. Dirò francamente che la rapidità con la quale sono passati i vari capitoli, mi ha tolto ogni desiderio di entrare in discussione sul bilancio dell'interno. Però non posso tacere che se la questione sociale, ampiamente esaminata in principio ed intorno alla quale anzi si è limitata la discussione generale del bilancio del Ministero dell'interno, ha una grande importanza, la que-

stione dei servizi del Ministero dell'interno è di tale natura e i provvedimenti richiesti sono tanto importanti che non si dovrebbe lasciarli in dimenticanza.

È stato detto dal maestro dell'arte del governo degli Stati che quando, per cause interne od esterne, sorga un inconveniente così grande da destare apprensione e paura a ciascuno, è molto più sicuro partito temporeggiare che tentare di estinguerlo. Perché quasi sempre coloro che *tentano d'ammazzarlo fanno le sue forze maggiori*. Ma quando si tratta di pubblici servizi e quando non si può ignorare che in Italia uno dei grandi pericoli è quello del malcontento ge-

nerale, che nasce principalmente dalla insufficienza dei servizi e dalla cattiva amministrazione, allora io credo, che anche un po' di discussione su questa parte non sia del tutto inutile; ed è per questo che rompendo il silenzio e nuotando contro questa corrente che tutti conduce a tacere, ho voluto dire una parola per chiedere al ministro, almeno sopra un punto, una dichiarazione che ci rassicuri. Ed ho scelto l'argomento dei fabbricati carcerari perchè non ha solo relazione col bilancio dell'interno ma è pure in strettissima relazione con la possibilità di applicare il nostro Codice penale, e molte altre leggi sociali e politiche.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Giacchè si è creduto di correre a galoppo in questo bilancio, mentre io credo che sarebbe stato anche interesse dell'onorevole ministro di discuterlo seriamente articolo per articolo, io ho trascurato di parlare, come mi ero proposto, su parecchi altri servizi, sui quali avrei voluto interloquire; per fare qualche osservazione.

Mi riservo di farlo altra volta.

Mi limiterò ora a domandare all'onorevole ministro se intende mantenere il regolamento carcerario, o se intende di sottoporlo ad un esame per togliere tutte le irregolarità ed enormità che vi si contengono e che sono da tutti deplorate.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Ho chiesto la parola per rispondere al relatore e al senatore Astengo.

Quanto alla domanda che mi ha diretto il relatore, è una delle questioni più gravi che si affacciano al ministro dell'interno, ma più di tutto al ministro del tesoro. Come il relatore accenna nella sua relazione, con una legge del 14 luglio 1889, s'era stabilito di consolidare tutta la spesa per le carceri, nella cifra che allora era di 31 milioni e mezzo; lasciando che l'Amministrazione mandasse tutte le somme che poteva economizzare ad aumentare il fondo per la costruzione di nuove carceri. Quella legge del 14 luglio 1889 era stata da me accettata come ministro del tesoro; ma essa, come ricorda

l'onorevole relatore, fu revocata con un'altra del 14 aprile 1891, perchè si devolse a beneficio del tesoro l'economia che si poteva fare nell'amministrazione delle carceri.

Noi quindi siamo oggi allo stesso punto, presso a poco, in cui ci si trovava allora.

Il rinnovamento dei locali carcerari, per adattarli al nuovo Codice penale e alle esigenze della giustizia, richiede almeno 40 milioni per le carceri di pena, e presso a poco una somma eguale per le carceri giudiziarie.

Nel bilancio è stanziato, al capitolo 126 della spesa straordinaria, la somma di 712 mila lire all'anno per quest'opera di rinnovamento.

Ora l'unica cosa che ho potuto fare nell'amministrazione dell'interno è stata quella di preparare un piano organico per parecchi anni determinando il modo come spendere le somme che anno per anno saranno stanziate, ed indicando quali sono le carceri che devono essere più urgentemente rinnovate o costruite, cosicchè il giorno in cui ci saranno i fondi si potrà camminare molto più rapidamente.

Entro i limiti di questi fondi noi faremo, via via che ci saranno somme disponibili, le opere che sono più urgenti.

Questo per il momento è tutto ciò che posso promettere, perchè le somme che occorrono è necessario prima che le trovi il mio collega del tesoro, ricerca che come l'onorevole relatore comprenderà, non è facile.

Al senatore Astengo risponderò che il regolamento carcerario è forse criticato più di quello che meriti, perchè evidentemente un regolamento che deve servire per mantenere la disciplina fra i condannati anche a pene gravissime deve consentire dei mezzi di repressione un po' energici. Qualche perfezionamento credo anche lo si possa introdurre.

Ma le raccomandazioni che mi sono state fatte, di togliere cioè tutto ciò che c'è di un po' troppo duro in quel regolamento, non sarei disposto ad accettarle, altrimenti noi finiremo per fare delle carceri, anzichè un luogo di pena, un ricovero tranquillo per i delinquenti.

Ora io credo che non bisogna esagerare. Qualche cosa da fare c'è; il regolamento è antico e naturalmente l'esperienza ha dimostrato che dei difetti ce ne sono.

PATERNÒ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNÒ, *relatore*. In verità non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del ministro dell'interno, e dirò la ragione.

Mi dichiarerei soddisfatto se il bilancio si agitate fra le strette del disavanzo. Ma quando noi sappiamo che il bilancio presenta un avanzo, ed assistiamo a lunghe polemiche sull'uso di questo avanzo e sugli sgravi che si vogliono fare per utilizzare questo avanzo, sembrami in verità che trattandosi di un servizio pubblico di tanta importanza, il ministro del tesoro potrebbe provvedere qualche milione.

Ecco la ragione per la quale non sono pienamente soddisfatto della risposta del ministro dell'interno e per la quale lo prego di voler insistere presso il suo collega del tesoro, perchè si cerchi il modo di avere, non tutto in una volta, il mezzo di ricostituire il fondo che deve servire ad una cosa di tanta importanza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento del cap. 110 nella somma testè letta.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

111	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	3,000	»
112	Assegni di disponibilità (Idem)	38,500	»
	<i>Da riportarsi</i>	41,500	»

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

	<i>Riporto</i>	41,500 »
113	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici	200,000 »
114	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napolitane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, art. 1 e 7) (Spesa ripartita)	525,000 »
115	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, art. 1 e 7) (Idem)	175,000 »
116	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, art. 2 e 8) (Idem)	80,500 »
		1,022,000 »
	Spese per le opere pie.	
117	Assegni a stabilimenti di beneficenza	9,910 »
118	Pagamento dei crediti degli ospedali Austro-Ungarici per mantenimento e cura degli infermi poveri Veneti e Mantovani, giusta la convenzione approvata con la legge 21 gennaio 1897, n. 35	<i>per memoria</i>
		9,910 »
	Spese per la sanità pubblica.	
119	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi per opere edilizie e di risanamento (Legge 14 luglio 1887, n. 4791) (Spesa obbligatoria)	170,000 »
120	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti, o con altri enti qualsiasi, per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili per i bisogni delle popolazioni (Legge 8 febbraio 1900, n. 50) (Spesa obbligatoria)	50,000 »
121	Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615	26,687 28
122	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321)	3,032 88
	<i>Da riportarsi</i>	249,720 16

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

	<i>Riporto</i>	249,720 16
123	Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa dei depositi e prestiti al comune di Comacchio (Legge 23 agosto 1900, n. 315)	9,938 64
		<hr/> 259,658 80
	Spese per la sicurezza pubblica.	
124	Sicurezza pubblica - Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale ed indennità ai reali carabinieri	700,000 »
125	Carabinieri richiamati o trattenuti sotto le armi in più della forza bilanciata	1,000,000 »
		<hr/> 1,700,000 »
	Spese per l'amministrazione delle carceri.	
126	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (art. 1 e 5 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	712,000 »
127	Stabilimenti carcerari diversi - Costruzione di nuove vetture e vagoni cellulari pel servizio di trasporto dei detenuti	10,000 »
128	Acquisto di armamento di nuovo modello	5,000 »
		<hr/> 727,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
129	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,578,312 35
	<hr/>	
	RIASSUNTO PER TITOLI	
	—	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	2,793,186 73
	Debito vitalizio	7,705,000 »
	Archivi di Stato	759,198 04
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	11,257,384 77

	<i>Riporto</i>	. . .	11,257,384 77
Amministrazione provinciale	8,476,236 67
Opere pie	949,460 »
Sanità pubblica	1,318,880 »
Sicurezza pubblica	16,356,224 14
Amministrazione delle carceri	28,000,084 10
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria			66,358,269 68
TITOLO II.			
Spesa straordinaria			
—			
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.			
Spese generali	1,022,000 »
Opere pie	9,910 »
Sanità pubblica	259,658 80
Sicurezza pubblica	1,700,000 »
Amministrazione delle carceri	727,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria			3,718,568 80
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)			70,076,838 48
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.			1,578,312 35
RIASSUNTO PER CATEGORIE			
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	70,076,838 48
Categoria IV. — Partite di giro	1,578,312 35
TOTALE GENERALE			71,655,150 83

PATERNÒ, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ, *relatore*. Approvato il bilancio, debbo fare avvertire al Senato e al ministro dell'interno che credo siasi incorso un errore nel modo di scrivere i capitoli 50, 51, 52 e 53; perchè il 50 e 51 debbono formare un unico capitolo, ed il 52 e 53 debbono similmente formare un solo capitolo. Oltre la ragione dell'identità di materia del 50 col 51 e del 52 col 53, vi è anche quella che il ministro dell'interno ha presentato all'altro ramo del Parlamento un ruolo organico, che non è in relazione con questi capitoli così come sono divisi.

Evidentemente trattandosi di un errore materiale non poteva domandare la parola durante la discussione, poichè essendo il bilancio venuto al Senato in questa formula non era lecita la correzione; dovevo però richiamare l'attenzione del ministro sul fatto.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Realmente i capitoli 50 e 51 si riferiscono tutti e due alla spesa pel personale dei laboratori di sanità pubblica.

Ci sarà l'inconveniente che il personale di un sol ruolo sarà pagato con due capitoli; ma credo che questo non porterà conseguenze, purchè non si ecceda la somma, nè dell'uno, nè dell'altro capitolo.

I capitoli 52 e 53 si riferiscono a spesa di materiale pei laboratori; vuol dire che a questi due saremo costretti ad imputare separatamente i vari mandati di spesa.

Ad ogni modo se producesse inconvenienti ci si potrà rimediare con la legge di assestamento.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del progetto:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo di parlare, il progetto che consta di un solo articolo, sarà votato domani a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1001-902 (N. 195);

Senatori votanti	81
Favorevoli	82
Contrari	2

Il Senato approva.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 123);

Senatori votanti	86
Favorevoli	80
Contrari	6

Il Senato approva.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 124);

Senatori votanti	86
Favorevoli	81
Contrari	5

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 151,700 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1900 901 (N. 84);

Senatori votanti	86
Favorevoli	76
Contrari	10

Il Senato approva.

Emissione di nuovi buoni del tesoro a lunga scadenza, in sostituzione dei certificati nominativi definitivi trentennali emessi in virtù delle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888 (N. 135).

Senatori votanti	85
Favorevoli	77
Contrari	8

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 9.30:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Pagamento all'Ospedale civile di Verona delle spedalità prestate a stranieri dal 17 gennaio 1891 a tutto dicembre 1900 (N. 171);

Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate alla Società cooperativa fra gli operai muratori di Roma ed alle Società cooperative di Romagna (N. 182);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 183);

Cessione al Municipio di Napoli del fabbricato detto della Madonna ai Cristallini (N. 188);

Disposizioni pei depositi di allevamento cavalli (N. 193);

Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel R. esercito (N. 194);

Provvedimenti per la trasformazione di 30 milioni di monete di bronzo in altrettanta somma di monete di nichelio puro (N. 199 - *urgenza*);

Provvedimenti a favore dei comuni di Ace-
renza in provincia di Potenza e Colliano in
provincia di Salerno danneggiati dalle frane
(N. 202 - *urgenza*);

Provvedimenti a favore dei danneggiati
dalle alluvioni e frane nel 1900 e nel primo
semestre 1901 (N. 204 - *urgenza*).

Alle ore 14.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 181);

Pagamento all'Ospedale civile di Verona delle spedalità prestate a stranieri dal 17 gennaio 1891 a tutto dicembre 1900 (N. 171);

Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate alla Società cooperativa fra gli operai muratori di Roma ed alle Società cooperative di Romagna (N. 182);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzione di stanziamento su alcuni capi-

toli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 183);

Cessione al Municipio di Napoli del fabbricato detto della Maddalena ai Cristallini (N. 188);

Disposizioni pei depositi di allevamento cavalli (N. 193);

Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel R. Esercito (N. 194);

Provvedimenti per la trasformazione di 30 milioni di monete di bronzo in altrettanta somma di monete di nichelio puro (N. 199 - *urgenza*);

Provvedimenti a favore dei comuni di Ace-
renza in provincia di Potenza e Colliano in
provincia di Salerno, danneggiati dalle frane
(N. 202 - *urgenza*);

Provvedimenti a favore dei danneggiati
dalle alluvioni e frane nel 1900 e nel primo
semestre 1901 (N. 204 - *urgenza*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 197);

Provvedimenti per il Collegio-convitto per i figli orfani dei sanitari italiani in Perugia (N. 180);

Approvazione della spesa straordinaria di L. 151,000 per la posa di un nuovo filo telegrafico da Genova e da Milano pel Fréjus, e di L. 51,000 per la costruzione di una linea telefonica internazionale fra l'Italia e la Svizzera (N. 200);

Modificazioni alla legge 8 luglio 1883, n. 1496 (Serie 3^a), concernente i provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane (N. 201);

Anticipazione di lire 800,000 al comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della Capitale del Regno (N. 203);

Modificazioni nelle assegnazioni dei fondi stabiliti per l'esercizio 1901-902 con la legge 25 febbraio 1900, per il Policlinico Umberto I ed il palazzo di Giustizia in Roma (N. 205);

Modificazioni alla tabella A della legge 30 giugno 1896, n. 266, e trasporto di residui fra alcuni capitoli della parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici 1900-901 (N. 206);

Estensione del servizio economico, attuato

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1901

sulla ferrovia Bologna-San Felice al tronco San Felice sul Panaro-Poggio Rusco (N. 207);

Condono delle sopratasse e pene pecuniarie comminate dalle leggi per le tasse sugli affari. — Autorizzazione all'abbandono di parte dei crediti dello Stato verso gli agenti contabili demaniali (N. 189);

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito (Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena) (N. 166);

Provvedimenti per l'attivazione del nuovo catasto e per l'esecuzione delle volture catastali (N. 187 - *urgenza*).

ASTENGO. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Ma c'è proprio bisogno di riunirci alle 9 e mezzo del mattino? Non basta la riunione del dopopranzo?

Al mattino tutti hanno le loro occupazioni; non vedo la necessità di riunirci straordinariamente come se vi fosse *periculum in mora*.

Proporrei perciò di tenere domani una sola seduta alle ore 14.

FAINA E. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FAINA E. È nell'abitudine di tutte le Assemblee legislative sulla fine della sessione, di tenere due sedute, e non crederei grave inconveniente che si tenesse una seduta mattutina, tanto più che la votazione avverrà nel pomeriggio.

Chiedo adunque che venga mantenuta la proposta del nostro presidente.

PARPAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. Anche io mi associo al collega Faina.

Del resto faccio notare che il presidente ha precedentemente interpellato il Senato, il quale convenne di tener seduta domattina.

Giacchè ho la parola prego il signor presidente a voler iscrivere all'ordine del giorno anche il disegno di legge sul catasto, che credo non porterà discussione ed ha carattere urgente.

PRESIDENTE. Il senatore Parpaglia ha ragione, io avevo già annunciato, ed il Senato ha già convenuto, di tenere seduta domattina per la discussione di quei progetti di legge che hanno carattere d'urgenza, e che si suppone non daranno luogo a gravi osservazioni.

Voci. È vero!

Se taluno ha desiderio di rimanere a Roma ve ne sono altri che invece desiderano partire.

Quindi, trattandosi di cosa già deliberata dal Senato, resta fermo l'ordine del giorno che ho letto testè.

La seduta è sciolta (ore 19 e 30).

Licenziato per la stampa il 9 luglio 1901 (ore 19).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche